



**SPESA DELLE FAMIGLIE
PER I SERVIZI PUBBLICI LOCALI NEL 2012**

Aprile 2013

Agenzia

Spesa delle famiglie per i servizi pubblici locali nel 2012

Aprile 2013

Il studio è stato curato da:

Flaminia Violati

con la supervisione di:

Gabriele Ugolini

e con la collaborazione di:

Laura Casasanta, Giovanni Marasco (raccolta tariffe di settore)

1	Introduzione.....	3
2	Nota metodologica	7
2.1	Città campione e profili familiari	7
2.2	Il paniere di servizi.....	8
3	Simulazione di spesa delle famiglie	10
3.1	Famiglia A: anziano pensionato.....	10
3.2	Famiglia B: giovane coppia a basso reddito	12
3.3	Famiglia B1: giovane coppia a basso reddito con un figlio minore di 3 anni	13
3.4	Famiglia B2: giovane coppia a basso reddito con tre figli minori.....	16
3.5	Famiglia C: giovane coppia a reddito medio con un figlio minore di 3 anni.....	16
3.6	Famiglia C1: giovane coppia a reddito medio con tre figli	18
3.7	Famiglia D: coppia con due figli studenti e reddito alto.....	19
4	Relazione fra la spesa delle famiglie e alcuni indicatori di efficacia, qualità o disponibilità per i principali servizi locali	21
4.1	Igiene urbana	22
4.2	Trasporto pubblico locale	22
4.3	Taxi.....	23
4.4	Servizio idrico integrato.....	25
4.5	Asilo nido.....	26
5	Considerazioni conclusive	28
5.1	Graduatorie di spesa	28
5.2	Politiche sociali.....	30
5.3	La spesa a Roma rispetto alla media delle grandi città	31
6	APPENDICE: stima dei profili familiari e dei consumi, calcolo della spesa e fonti di riferimento	32
6.1	Profili familiari e consumi	32
6.2	Addizionale comunale irpef	33
6.3	Igiene urbana	33
6.4	Servizio idrico integrato.....	33
6.5	Trasporto pubblico locale	33
6.6	Taxi.....	34
6.7	Asilo nido comunale	35
6.8	Refezione scolastica	35
6.9	Cultura.....	35

Abstract

Lo studio sulla *Spesa delle famiglie per i servizi pubblici locali nel 2012* si inserisce in un contesto generale di perdurante crisi, con mercati caratterizzati da alti prezzi dei prodotti energetici, delle materie prime industriali e dei beni alimentari e con un vincolo di bilancio sempre più stringente per gli enti pubblici, in particolare quelli locali. Queste tensioni inducono da un lato aumenti dei prezzi dei beni ad alta frequenza di consumo e dall'altro un aumento ancora più marcato dei prezzi dei servizi locali, che – dopo un lungo periodo di prezzi politici calmierati – in un decennio sono cresciuti in media di circa il 35%, andando quindi a incidere fortemente sulla spesa delle famiglie. In questa situazione è più che mai indispensabile, accanto alla fornitura di servizi locali efficienti e di buona qualità, anche la predisposizione di strumenti di agevolazione mirati per consentire di salvaguardare l'equità sociale nonostante l'austerità che caratterizza i bilanci pubblici.

Questo lavoro vuole quindi evidenziare la spesa delle famiglie per i servizi locali e le connesse politiche sociali messe in atto dalle principali città italiane.

Per amplificare e rendere più evidente l'effetto delle diverse politiche tariffarie, sono stati esaminati sette profili familiari, due in più rispetto alla precedente indagine sulla spesa delle famiglie. Per ogni profilo sono definite le caratteristiche anagrafiche, socio-economiche e lavorative che consentono di valutare l'applicabilità di eventuali agevolazioni, oltre alla domanda di servizi locali; quindi sono state analizzate ed applicate le strutture tariffarie e le forme di agevolazione/esenzione presenti nelle varie città, calcolando la spesa per i singoli servizi e ottenendo per somma un indicatore sintetico riguardante la spesa complessiva per servizi locali. Le famiglie esaminate partono da quattro situazioni tipo, due delle quali sono articolate diversamente in base a due ipotesi diverse sul numero di figli: la situazione A è quella dell'anziano pensionato solo; la famiglia B è una giovane coppia a basso reddito, che poi – a parità di altre condizioni – ha un primo figlio (caso B1) e poi altri due (B2); la famiglia C è una coppia con una situazione economica più stabile e un figlio piccolo, mentre nel caso C1 i figli sono diventati tre; il caso D è una coppia ad alto reddito e due figli studenti.

La spesa delle famiglie è stata calcolata per i principali servizi locali: rifiuti, acqua, trasporto pubblico locale e taxi. Per le famiglie con un figlio è stata calcolata la spesa per l'asilo nido a tempo pieno e/o per la mensa scolastica. Sono inoltre stati inseriti alcuni servizi culturali gestiti a livello locale (scelti secondo criteri omogenei nelle varie città) e la sosta tariffata (famiglia D). Oltre alla spesa per servizi – per dare conto anche della fiscalità locale, che contribuisce in parte al finanziamento dei servizi – è stata conteggiata l'addizionale comunale irpef applicata dai vari comuni. Per i principali servizi locali, inoltre, la spesa della famiglia media (senza agevolazioni) è stata messa in relazione a vari indicatori di efficacia.

La famiglia romana presenta (quasi in tutti i casi) livelli di spesa fortemente al di sotto della media, soprattutto per le famiglie a basso reddito con figli piccoli e per l'anziano pensionato solo: la famiglia a basso reddito con un figlio piccolo, a Roma spende il 34% in meno rispetto alla media delle grandi città; se i figli sono tre spende il 27% in meno della media, mentre l'anziano pensionato spende il 23% in meno. Le famiglie con figli e reddito medio spendono il 18% e l'11% in meno, mentre quella ad alto reddito spende l'8% in meno rispetto alla media delle grandi città. La coppia giovane a basso reddito senza figli a Roma sostiene invece una spesa per servizi lievemente superiore alla media (+2%). In generale, quindi, l'analisi mette in luce come la politica sociale a Roma sostenga particolarmente le famiglie con figli, confermando ulteriormente l'orientamento mostrato dall'Amministrazione con l'introduzione del quoziente Roma per il calcolo dell'isee da applicare in via sperimentale al servizio rifiuti e della Carta Roma per le famiglie con figli minori.

Per la maggior parte dei servizi di base, inoltre, Roma si trova fra le città che offrono buona qualità a prezzi relativamente bassi: da questo punto di vista il servizio rifiuti rimane l'unica eccezione negativa, con tariffe relativamente alte e una scarsa efficacia dal punto di vista ambientale (bassa percentuale di raccolta differenziata). Per il resto, alle condizioni relativamente economiche dei servizi romani sono associati indicatori di offerta comparativamente buoni: l'offerta di posti-km per il tpl è la più estesa fra le grandi città, mentre il prezzo dell'abbonamento annuale ordinario è sotto la media; la densità di taxi attualmente operanti a Roma è la più alta, con tariffe urbane poco sopra la media e tariffe chilometriche medie per l'aeroporto leggermente inferiori; a tariffe idriche inferiori alla media corrisponde un buon indice di copertura del servizio di depurazione; infine sono migliori della media delle grandi città sia il numero minimo di educatori a parità di bambini iscritti che il prezzo orario dell'asilo nido per famiglie a reddito medio e basso.

1 Introduzione

“Le dinamiche economiche degli ultimi anni, aggravate dalla recessione in corso, hanno determinato una diminuzione del reddito disponibile delle famiglie in termini reali che ne ha riportato il livello assoluto a quello registrato nel 2001 e quello pro-capite alla prima metà degli anni '90”.

Così è introdotta l'*Indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori* dell'Istat, presentata ad ottobre 2012 in un'audizione al Senato¹. Fra le cause determinanti del diminuito potere d'acquisto a disposizione delle famiglie, l'Istat individua i prezzi all'origine (beni alimentari ed energetici) e le tariffe locali.

Recentemente infatti i prezzi dei servizi pubblici locali a domanda individuale hanno perso la loro funzione anticiclica a causa del vincolo finanziario dei comuni e dei limiti alla capacità di finanziamento pubblico dei servizi (indiretto), che ha portato a richiedere un maggior contributo agli utenti sotto forma di finanziamento tariffario (diretto): dal 2008 i prezzi dei servizi regolati hanno seguito una dinamica significativamente più elevata rispetto a quella generale dei prezzi al consumo. In particolare, i servizi a regolazione locale hanno registrato una forte inflazione nell'arco di tutto l'ultimo decennio (Fig. 1).

Dal 2002 al 2012 sono infatti proprio i servizi pubblici locali fondamentali, storicamente erogati direttamente dagli enti pubblici o attraverso aziende controllate, ad essere aumentati più significativamente di prezzo, sull'onda dei limiti alla spesa e con l'obiettivo di tornare progressivamente ma inesorabilmente verso un allineamento fra prezzi al consumo e costi di produzione, dopo decenni di prezzi politici. Come emerge dalla Fig. 2, gli aumenti più significativi nel decennio si hanno per il servizio idrico integrato (acqua +78% e depurazione +65%), seguito da quello di gestione dei rifiuti (+56%). Il trasporto pubblico locale (+31%) ha invece registrato incrementi di prezzo sensibilmente più contenuti, analoghi a quelli dei servizi locali non universali (taxi, sosta e nido): anche queste tariffe sono comunque cresciute più dell'indice ge-

nerale dei prezzi (+24%). Solo il servizio di mensa scolastica ha seguito una dinamica più attenuata.

La Fig. 3 mostra la variazione più recente (2012) dei prezzi dei servizi, distinti per tipo di regolamentazione, e la pone a confronto con l'indice generale dei prezzi al consumo (NIC, 3%) e con l'inflazione di alcuni singoli servizi.

Nel 2012, tanto i servizi non regolati quanto quelli a regolazione nazionale hanno registrato un incremento di prezzo inferiore a quello NIC, al contrario dei servizi pubblici a regolazione locale, la cui dinamica continua ad essere più accentuata (+4,4%). In particolare, l'inflazione si mantiene a livelli massimi proprio per l'idrico integrato (acqua al 5,1% e depurazione al 3,9%), che come si è visto sono già in forte crescita da un decennio. L'indice 2012 è superiore a quello NIC anche per la sosta a pagamento (4,8%) e il trasporto pubblico (3,7%). Più contenuta la dinamica dei taxi (3,1%), mentre al di sotto dell'indice generale troviamo il servizio rifiuti (la cui inflazione, dopo anni di crescita molto sostenuta, scende per la prima volta al 2,8%) e i servizi scolastici (nido 1,9% e mensa 1,2%).

Dopo dieci anni di forte ristrutturazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici locali, sarebbe logico cominciare ad aspettarsi un'attenuazione di queste dinamiche. Per molti servizi, infatti, il gettito tariffario ormai da tempo copre integralmente costi e investimenti (come nel caso dell'acqua e del servizio rifiuti), rispondendo a obblighi normativi. Anche tenendo conto dei vincoli di bilancio, l'inflazione delle tariffe dovrebbe quindi tendere a normalizzarsi.

Prezzi che corrispondono ai costi di produzione dei servizi pubblici, non solo migliorano i conti degli enti locali, ma hanno anche una funzione positiva come segnali di mercato: forniscono informazioni corrette agli utenti sul valore effettivo di ciò che utilizzano e contribuiscono ad evitare gli sprechi. L'importante è, soprattutto in periodi di crisi, associare ai prezzi di mercato politiche tariffarie mirate ad aiutare alcune situazioni socialmente o economicamente deboli. Rispetto al passato cambiano quindi i criteri di individuazione dei beneficiari di queste politiche, che diventano più selettivi: anziché offrire prezzi politici alla maggior parte degli utenti, le agevolazioni vengono offerte a categorie più circoscritte, associate ad obiettivi specifici.

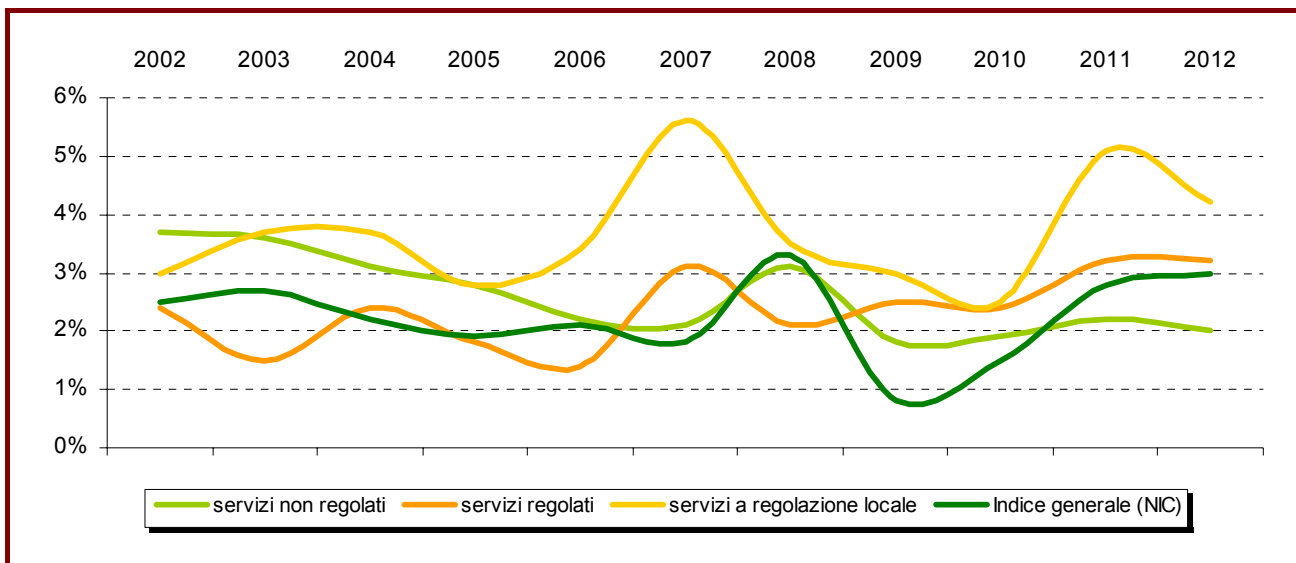
¹ Audizione dell'Istituto nazionale di statistica presso la Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati, Senato della Repubblica, 24 ottobre 2012.

In effetti, di pari passo con il riavvicinamento dei prezzi dei servizi pubblici ai costi, le amministrazioni pubbliche hanno adottato forme di agevolazione specifiche, sia a livello nazionale (come il bonus sociale introdotto dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas), sia a livello locale, con esenzioni o riduzioni tariffarie legate alla condizione economica, anagrafica e sociale degli utenti.

A livello più generale, un decreto interministeriale ha avviato la sperimentazione di una nuova social card nelle 12 città metropolitane, finalizzata alla lotta alla povertà minorile. Il progetto prevede un impegno di 50 milioni di euro nell'arco di un anno da destinare alle famiglie bisognose, in proporzione alla numerosità del nucleo familiare, con un contributo per le famiglie più numerose stimato intorno ai 400 euro mensili.

Fig. 1

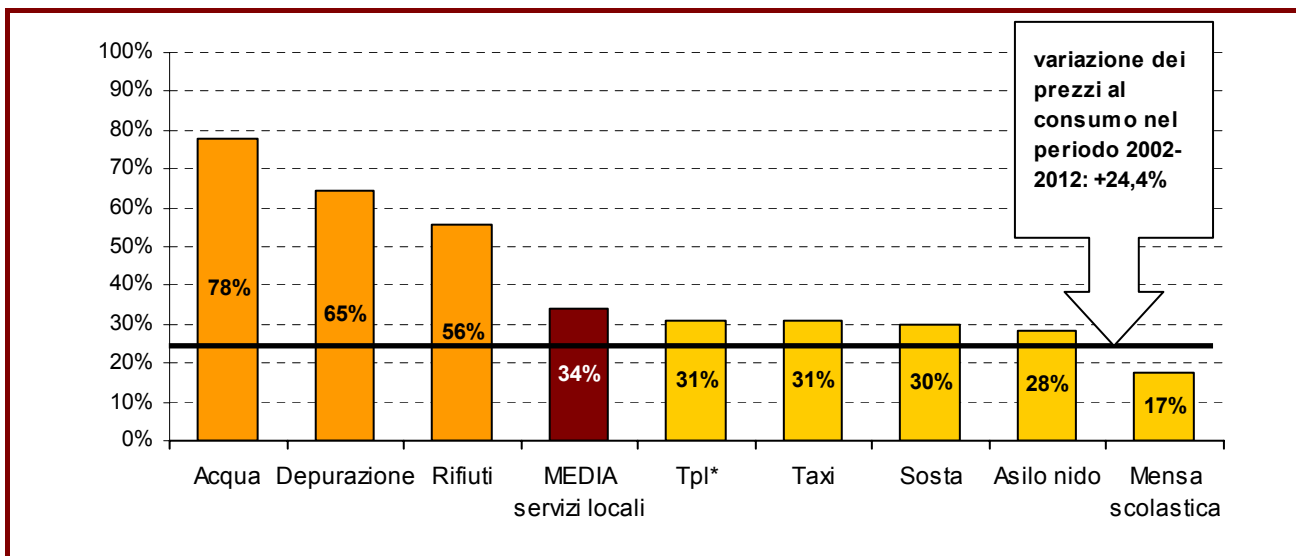
Indici di variazione percentuale dei prezzi dei servizi secondo il tipo di regolazione e indice generale dei prezzi al consumo (NIC) nel periodo 2002-2012



Fonte: elaborazioni Agenzia su dati Istat, Data Warehouse I.stat, <http://dati.istat.it>.

Fig. 2

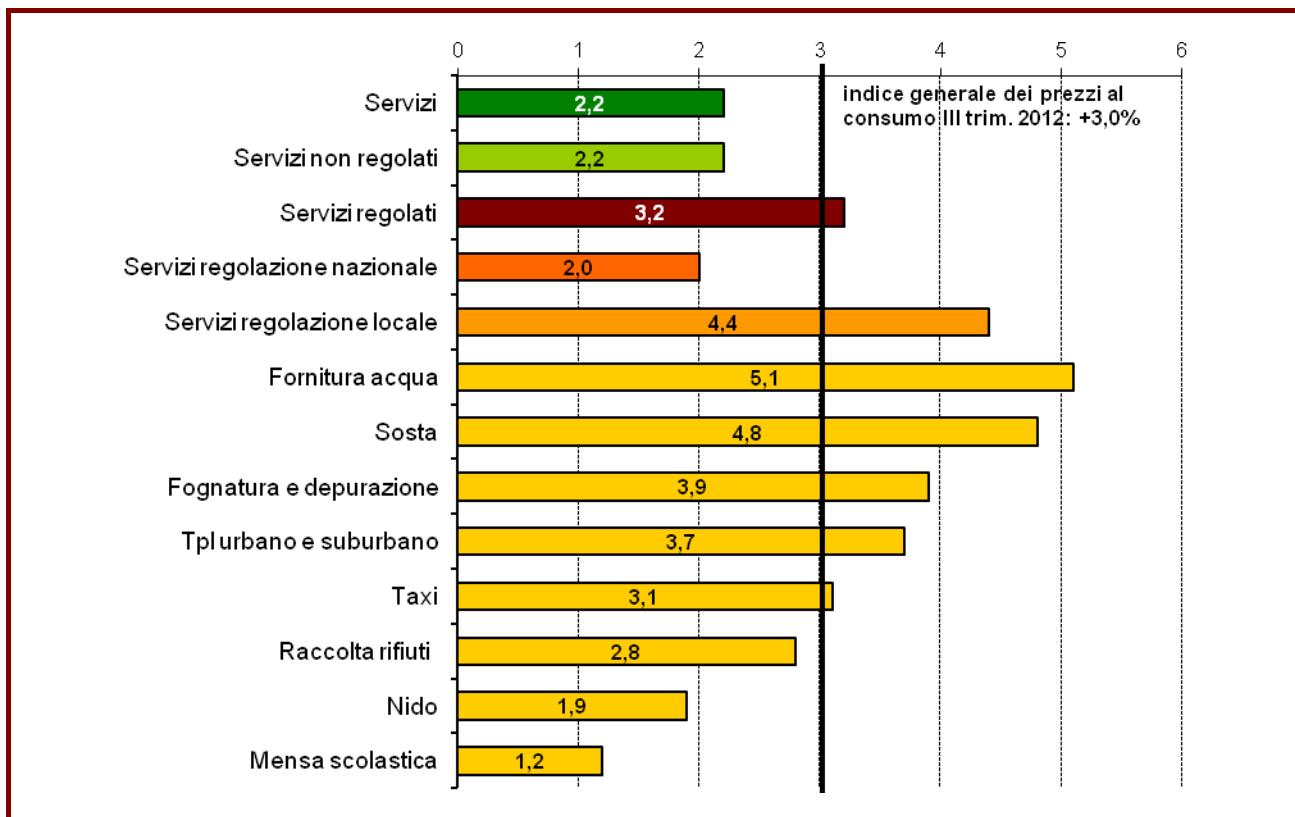
Variazione percentuale dei prezzi di alcuni servizi locali e dell'indice generale dei prezzi al consumo (NIC) nell'intero periodo 2002-2012



(*) fonte del dato sul tpl: elaborazioni Agenzia su dati Istat, Data Warehouse I.stat, <http://dati.istat.it>.

Fonte: elaborazioni Agenzia su dati Istat, Indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori, ottobre 2012.

Fig. 3

Indici di variazione percentuale dei prezzi di alcune categorie di servizi e indice generale dei prezzi al consumo (2012)


Nota: gli indici di variazione dei prezzi nella figura sono annuali, aggiornati al terzo trimestre 2012.

Fonte: elaborazioni Agenzia su dati Istat, *Indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori, ottobre 2012.*

Tav. 1 Calcolo dell'isee con quoziente nazionale e con quoziente Roma per le famiglie osservate

Famiglia e composizione nucleo	A	B	B1	B2	C	C1	D
	anziano solo	coppia	coppia e un figlio minore	coppia e tre figli minori	coppia e un figlio minore	coppia e tre figli minori	coppia e due figli minori
Prima casa di proprietà	53 mq	78 mq	78 mq	78 mq	88 mq	88 mq	130 mq
Reddito familiare	12.262	13.792	13.792	13.792	31.887	31.887	50.000
Quoziente nazionale	1,00	1,57	2,04	2,85	2,24	3,05	2,66
Quoziente Roma (QR)	1,00	2,07	2,67	3,76	2,37	3,46	2,94
QR con invalido	1,50	2,57	3,17	4,26	2,87	3,96	3,44
Isee nazionale	12.262	8.785	6.761	4.839	14.235	10.455	18.797
Isee QR	12.262	6.663	5.165	3.668	13.454	9.216	17.007
Isee QR con invalido	8.175	5.367	4.351	3.238	11.110	8.052	14.535

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

Nella Capitale, oltre questo progetto, è stata introdotta la Carta Roma, destinata a tutte le famiglie dove sono presenti minori e/o pensionati, indipendentemente dal reddito familiare o dall'isee. La Carta, che funziona come uno strumento di paga-

mento prepagato, dà diritto a sconti da parte di un notevole ventaglio di punti vendita convenzionati, fra cui supermercati e farmacie, ma anche cooperative taxi, Auditorium, Teatro dell'Opera. Inoltre, solo per le famiglie con isee inferiore a 12.500 eu-

ro, è previsto un contributo di 300 euro all'anno, accreditato sulla carta in sei rate da 50 euro.

Altra iniziativa attivata da Roma Capitale è quella del Quoziente Roma, un sistema di calcolo dell'isee che aumenta i coefficienti riferiti ai figli e attribuisce maggiorazioni anche per alcune caratteristiche familiari specifiche, come la presenza di un invalido nel nucleo, di minori con un genitore solo, di entrambi i genitori lavoratori, di disoccupazione/inoccupazione. La maggiorazione dei coefficienti al denominatore ha l'effetto di diminuire l'isee della famiglia interessata a parità di altre condizioni come il reddito e la proprietà dell'abitazione.

La Tav. 1 evidenzia come cambia il quoziente da applicare al reddito delle sette famiglie tipo osservate in questa analisi (per la descrizione puntuale delle famiglie, cfr. par. 2.1) passando dal metodo isee nazionale a quello del quoziente Roma e, quindi, come si abbassa di conseguenza l'isee Roma a parità di reddito. Naturalmente, il quoziente Roma si applica a servizi tipicamente locali, come il servizio rifiuti e quello di mensa scolastica: ad esempio, la famiglia B1, con un figlio in età di asilo nido e reddito basso, grazie al quoziente Roma

riesce a rientrare nei limiti per accedere all'esenzione sulla tariffa rifiuti (6.500 euro), cosa che con il quoziente nazionale le sarebbe preclusa; al contrario, la famiglia B2 – stesso reddito della famiglia B1, ma tre figli invece di uno – sarebbe rientrata comunque nei limiti per avere l'esenzione. Quindi l'applicazione del quoziente Roma fa sì che alcune situazioni particolari di difficoltà familiare siano maggiormente considerate nel calcolo dell'isee, di fatto allargando il numero di famiglie romane che, in modo mirato, riescono ad accedere alle agevolazioni di tipo sociale sui servizi locali.

Questi provvedimenti sono segnali univoci della particolare attenzione che l'amministrazione capitolina riserva alle famiglie con figli, risultato che – come si vedrà nei prossimi paragrafi – emerge nettamente anche dalla simulazione di spesa oggetto di questa analisi, il cui scopo è proprio quello di evidenziare l'impatto delle politiche tariffarie locali sulla spesa di particolari tipologie di famiglie, scelte proprio per le loro caratteristiche socio-economiche, in modo da evidenziare la sostenibilità, ma anche l'equità del finanziamento dei servizi.

2 Nota metodologica

Per stimare la spesa complessiva e disaggregata delle famiglie per i principali servizi è stata operata una simulazione sulla spesa di alcune specifiche tipologie di famiglia nelle 9 maggiori città italiane.

Dopo aver ipotizzato 7 tipologie familiari tipiche, sono state analizzate le strutture tariffarie e le forme di agevolazione/esenzione presenti nelle varie città per i diversi servizi locali; quindi le tariffe sono state applicate alle caratteristiche familiari e/o ai consumi definiti in ipotesi, calcolando la spesa per i singoli servizi e ottenendo per somma un indicatore sintetico riguardante la spesa complessiva per servizi locali (e quindi al netto dei servizi energetici²). L'obiettivo principale è infatti valutare non solo la spesa che le diverse famiglie devono sostenere per i principali servizi nelle varie città, ma soprattutto come e quanto l'ente locale può influenzare questa spesa, sia attraverso la gestione diretta o indiretta dei servizi, sia mediante la regolazione delle politiche sociali.

Questi due ordini di informazione (spesa delle famiglie per servizi essenziali e relative politiche sociali locali) sono particolarmente importanti in relazione al periodo di crisi che si protrae ormai da anni e il cui superamento non sembra essere imminente.

D'altra parte, è bene tenere presente che questa analisi vale per le tipologie familiari trattate e non riguarda gli aspetti del costo complessivo reale, della qualità e della disponibilità dei servizi: ci si riferisce infatti specificatamente alla parte del costo dei servizi sostenuto direttamente dalle famiglie.

Per i principali servizi, tuttavia, la spesa della famiglia media (senza agevolazioni) è stata messa in relazione a vari indicatori di efficacia, proprio per valutare come e in che misura la variabilità del contributo diretto delle famiglie al finanziamento dei servizi locali nelle diverse città si riflette su un aspetto determinante della qualità del servizio.

² La decisione di escludere i servizi energetici dipende dal fatto che si tratta di servizi non soggetti a regolamentazione locale (se non in misura marginale) e quindi la loro inclusione comporta una distorsione rispetto all'informazione circa le politiche sociali locali cercata in questa sede. In una precedente edizione di questa analisi (2010), infatti, la spesa energetica era stata conteggiata, ma poi sono stati elaborati due indicatori di spesa uno complessivo e uno al netto della spesa per energia, che alla fine è risultato più significativo ai fini degli obiettivi del lavoro.

Il lavoro sulla spesa delle famiglie, divenuto dal 2010 una pubblicazione annuale dell'Agenzia, è ispirato a una prima analisi dell'Agenzia stessa (cfr. *Relazione Annuale* 2005, Cap. 11) e si avvicina anche al concetto di Costo di Cittadinanza elaborato dal Ministero dello Sviluppo Economico (Rapporto sul costo di cittadinanza; maggio 2009). Se ne distingue, tuttavia, soprattutto per la scelta e la differenziazione delle tipologie familiari, non legata a situazioni mediane, bensì orientata a costruire situazioni-tipo definite, con caratteristiche sociali, strutturali e di consumo finalizzate a farne emergere soggettivamente il profilo di spesa.

2.1 Città campione e profili familiari

Dal punto di vista del campione di riferimento, le città selezionate sono quelle con un numero di abitanti superiore a 300.000: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze e Bari.

Sono stati costruiti 7 profili di famiglie residenti, evidenziando le principali caratteristiche anagrafiche, socio-economiche e lavorative che consentono di valutare l'applicabilità delle eventuali agevolazioni, oltre a tutte le voci che definiscono i consumi dei vari servizi o i parametri di calcolo delle tariffe (Tav. 2). Le tipologie familiari sono le seguenti:

- A – singolo anziano, pensionato, che accede principalmente alle agevolazioni per età e possiede un appartamento di 53 mq;
- B – coppia giovane appena sposata con situazione lavorativa precaria o di disoccupazione, che accede alle eventuali agevolazioni per disoccupazione/reddito/disagio economico e ha un appartamento di 78 mq (edilizia popolare in area periferica);
- B1 – questa famiglia è composta da una coppia con le stesse caratteristiche della B, ma c'è anche un bambino sotto i tre anni che usufruisce di un nido comunale o accreditato a tempo pieno;
- B2 – la stessa famiglia B1 ha avuto altri due figli. I bambini frequentano rispettivamente il nido comunale o accreditato, la scuola materna e la scuola elementare.
- C – coppia con un figlio di età inferiore a 3 anni, che frequenta un nido comunale o accreditato;

hanno reddito familiare medio e abitano in un appartamento di proprietà di 88 mq;

- C1 – la famiglia C ha altri due figli. I bambini frequentano rispettivamente il nido comunale o accreditato, la scuola materna e la scuola elementare.
- D – coppia benestante con due figli studenti in età scolare (9 e 15 anni), proprietaria in un appartamento di 130 mq; i figli accedono ad eventuali agevolazioni per studenti, ma non quando sono associate a limiti di reddito.

2.2 Il paniere di servizi

La spesa delle famiglie viene calcolata per i principali servizi locali: rifiuti, acqua, trasporto pubblico locale e taxi. Per le famiglie con un figlio sotto i tre anni di età è stata calcolata la spesa per l'asilo nido a tempo pieno, mentre per quelle con figli più grandi è stato conteggiato il servizio della refezione scolastica. Sono stati inoltre inseriti alcuni servizi culturali gestiti a livello locale (scelti secondo

criteri omogenei nelle varie città) e la sosta tariffata per la famiglia benestante D. Infine, per dare conto anche della fiscalità locale che contribuisce in parte al finanziamento dei servizi, è stata conteggiata l'addizionale comunale irpef applicata dai vari comuni (Tav. 3).

Sono stati esclusi tutti i servizi di telecomunicazione e quelli energetici, in quanto regolati a livello nazionale ed erogati in regime concorrenziale da gestori capillarmente presenti con offerte commerciali omogenee non solo nelle grandi città, ma su tutto il territorio nazionale. La loro inclusione risultava quindi distorsiva rispetto agli obiettivi del lavoro, focalizzati ad evidenziare gli aspetti locali dell'erogazione e della regolazione dei servizi.

I profili di consumo dei servizi osservati da parte delle famiglie sono descritti nella Tav. 3. I criteri di stima dei consumi e di calcolo della spesa, nonché le fonti di riferimento, sono riportati nell'Appendice, alla fine del documento.

Tav. 2 Profili familiari, proprietà e redditi (2012)

Composizione nucleo familiare	Famiglia A	Famiglia B	Famiglia B1	Famiglia B2	Famiglia C	Famiglia C1	Famiglia D
	pensionato solo	coppia basso reddito	coppia basso reddito con un figlio < 3 anni	Coppia basso reddito; 3 figli: uno < 3 anni, uno 3-6, uno scuola	coppia reddito medio con un figlio < 3 anni	coppia reddito medio; 3 figli: uno < 3 anni, uno 3-6, uno scuola	coppia alto reddito con 2 figli minori studenti
Fonti di reddito	una pensione	un lavoro precario	un lavoro precario	un lavoro precario	lavoro dipendente e autonomo	lavoro dipendente e autonomo	professione e capitale
Reddito familiare*	12.262	13.792	13.792	13.792	31.887	31.887	50.000
Detrazioni Irpef	no	no	769	2.224	598	1.862	873
ISEE	12.262	8.785	6.761	4.839	14.235	10.455	18.797
Eventuali agevolazioni	anzianità	reddito	reddito / 1 figlio minore	reddito / 3 figlio minore	1 figlio minore	3 figlio minore	2 figli studenti minori
Abitazione **	di proprietà 53 mq	di proprietà 78 mq	di proprietà 78 mq	di proprietà 78 mq	di proprietà 88 mq	di proprietà 88 mq	di proprietà 130 mq

(*) Il reddito delle famiglie A, B, e C è stato calcolato come media delle situazioni in cui rientra il nucleo familiare in esame in base a dati Istat 2008 (vedi Appendice); il reddito della famiglia D è stato scelto tenendo conto dell'ipotesi di alto reddito e perciò è superiore ai valori medi consistenti con il profilo.

(**) La superficie della casa è stata calcolata in base agli indici Istat di affollamento delle case per categorie di residenti.

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

Tav. 3 Ipotesi di consumo e/o criteri di tariffazione per servizi pubblici locali (2012)

Consumi famiglie	A	B	B1	B2	C	C1	D
Rifiuti	1 anziano residente, 53 mq	2 residenti basso reddito, 78 mq	3 residenti basso reddito, 78 mq	5 residenti basso reddito 78 mq	3 residenti, 88 mq	5 residenti reddito medio 88 mq	4 residenti, 130 mq
Acqua *	90 mc	170 mc	250 mc	400 mc	250 mc	400 mc	330 mc
TPL	1 abbonamento annuale	1 abbonamento annuale	1 abbonamento annuale	1 abbonamento annuale	2 abbonamenti annuali o 1 abbonamento impersonale	2 abbonamenti annuali o 1 abbonamento impersonale	1 abbonamento annuale, 1 abbonamento studente e 100 biglietti singoli
Taxi	4 corse urbane medie	no	2 corse urbane medie	2 corse urbane medie	8 corse urbane medie e 4 corse aeroporto	8 corse urbane medie e 4 corse aeroporto	12 corse urbane medie e 4 corse aeroporto
Sosta tariffata	no	no	no	no	no	no	contrassegno residente + 16 soste da 2h e 6 soste da 8h in semicentro + 12 soste da 3h in centro
Cultura	1 museo + 1 mostra + 1 teatro + 1 opera + 1 concerto	2 museo + 2 mostra + 2 concerto	2+1 museo	2+3 museo	2+1 museo 2+1 mostra 2 concerto 2+1 zoo	2+3 museo 2+3 mostra 2 concerto 2+3 zoo	2+2 museo 2+2 teatro 2+2 mostra 2 concerto 2 opera 2+2 zoo
Asilo Nido	no	no	11 mesi, 5 gg/settimana tempo pieno	10 mesi, 5 gg/settimana tempo pieno	11 mesi, 5 gg/settimana tempo pieno	10 mesi, 5 gg/settimana tempo pieno	no
Mensa scolastica	no	no	no	5 v/sett x 10 mesi materna + 9 mesi scuola	no	5 v/sett x 10 mesi materna + 9 mesi scuola	5 v/settimana x 2 x 9 mesi

(*) I consumi di acqua per uso domestico tengono conto del consumo medio a Roma (85 mc/abitante/anno) e di una quota fissa di consumo di base, variando pertanto fra i 90 mc/anno del nucleo monocomponente e gli 80 mc/persona/anno della famiglia di 5 persone (85, 83,3 e 82,5 mc/anno a persona rispettivamente per i nuclei di 2, 3 e 4 componenti).

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

3 Simulazione di spesa delle famiglie

3.1 Famiglia A: anziano pensionato

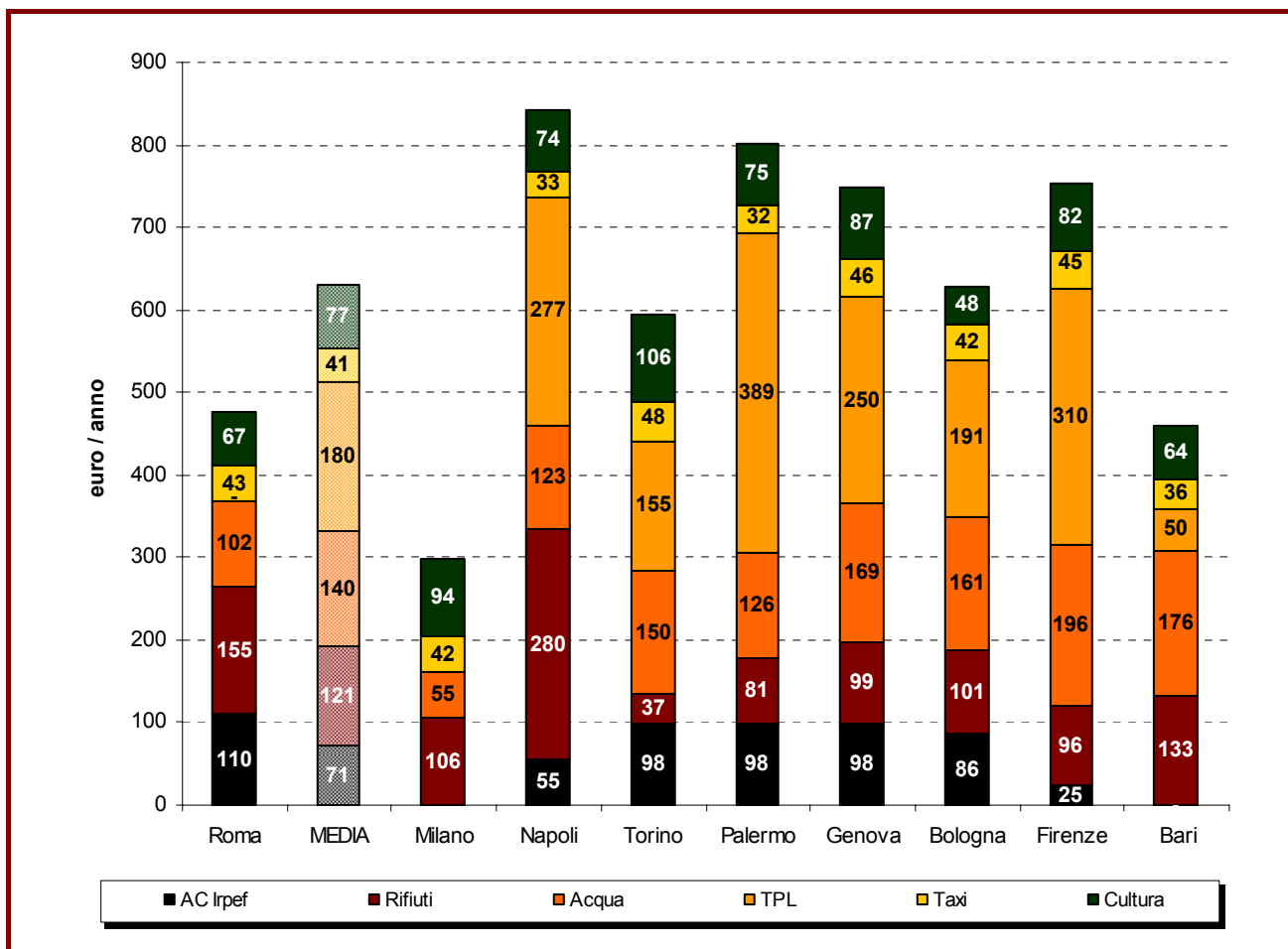
La spesa per servizi locali dell'anziano pensionato (con reddito/isee di 12.262 euro), che vive solo in un appartamento di 53 mq a Roma, nel 2012 è pari a 477 euro. Con questa spesa, inferiore del 23% rispetto alla media del campione e che incide sul suo reddito per quasi il 4%, l'anziano romano si pone al terzo posto delle città più economiche, dopo Milano e Bari (cfr. Fig. 4).

Questo risultato si deve essenzialmente alla gratuità assoluta dell'abbonamento tpl per gli anziani con isee inferiore a 15.000 euro (in cui rientra il nostro anziano, che volutamente ha un reddito su-

periore alla pensione minima in modo da evidenziare meglio le politiche di agevolazione per età), che riesce a bilanciare in parte la maggiore spesa sostenuta a Roma per la tariffa rifiuti e per l'addizionale comunale irpef (Roma Capitale adotta l'aliquota più alta fra le grandi città e il limite di reddito più basso per accedere all'esenzione: 8.000 euro; cfr. par. 6.2 in Appendice). Per quanto riguarda gli altri servizi del paniere, l'anziano di Roma spende al di sotto della media per l'acqua e per i servizi culturali scelti (vedi appendice), mentre spende leggermente di più per il taxi, le cui tariffe sono aumentate nel corso del 2012.

Fig. 4

Spesa per i principali servizi pubblici locali della famiglia A nelle grandi città italiane (2012)



Famiglia A: monocomponente, anziano pensionato, accede a eventuali agevolazioni per età. Per le caratteristiche di consumo cfr. Tav. 2.

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

Come si è detto, l'anziano che spende meno per i servizi locali è quello milanese (2,4% del reddito), favorito dall'abbonamento gratuito per il trasporto pubblico, ma anche dalle basse tariffe per il servizio idrico e dall'esenzione sull'aliquota comunale irpef che a Milano si applica a tutti i redditi inferiori a 33.500 euro. Quello che spende di più è invece il napoletano (7% del reddito), fortemente penalizzato dal costo del servizio rifiuti e dal prezzo pieno pagato per il tpl a causa del superamento dei limiti isee (cfr. Tav. 4).

Nel dettaglio, la spesa dell'anziano romano per i servizi idrici (102 euro/anno, con un aumento di 7 euro rispetto al 2011) è superiore solo a quella di Milano (rimasta invariata), mentre per l'uso del taxi l'aumento tariffario ha portato Roma a una spesa in linea con le grandi città del centro-nord (43 euro), ma superiore a quelle delle città meridionali, tutte più economiche. Per la cultura e i servizi ricreativi, solo Bologna e Bari offrono agli anziani condizioni economiche più favorevoli di quelle di

Roma. La spesa per il servizio rifiuti, aumentata di oltre 16 euro dall'anno precedente, è invece largamente superiore alla media, seconda solo a quella di Napoli.

Dal punto di vista dell'incidenza delle varie voci sulla spesa per servizi locali, a Roma un terzo è assorbito dal servizio rifiuti, un quarto dall'addizionale comunale irpef e un quinto dal servizio idrico, mentre gli altri costi sono più marginali (sotto al 15%).

In generale, si può osservare che dal punto di vista delle politiche sociali per gli anziani, Roma sfrutta gli strumenti redistributivi disponibili, applicando la massima addizionale sul reddito (che aumenta i margini di finanziamento dei servizi mediante fiscalità generale con effetti progressivi sulla distribuzione del reddito a livello locale), ma contemporaneamente favorendo fortemente dal punto di vista della mobilità e dell'offerta culturale gli anziani anche con livelli di reddito superiori ai minimi pensionistici. (Tav. 4).

Tav. 4 Note su alcune agevolazioni per la famiglia A

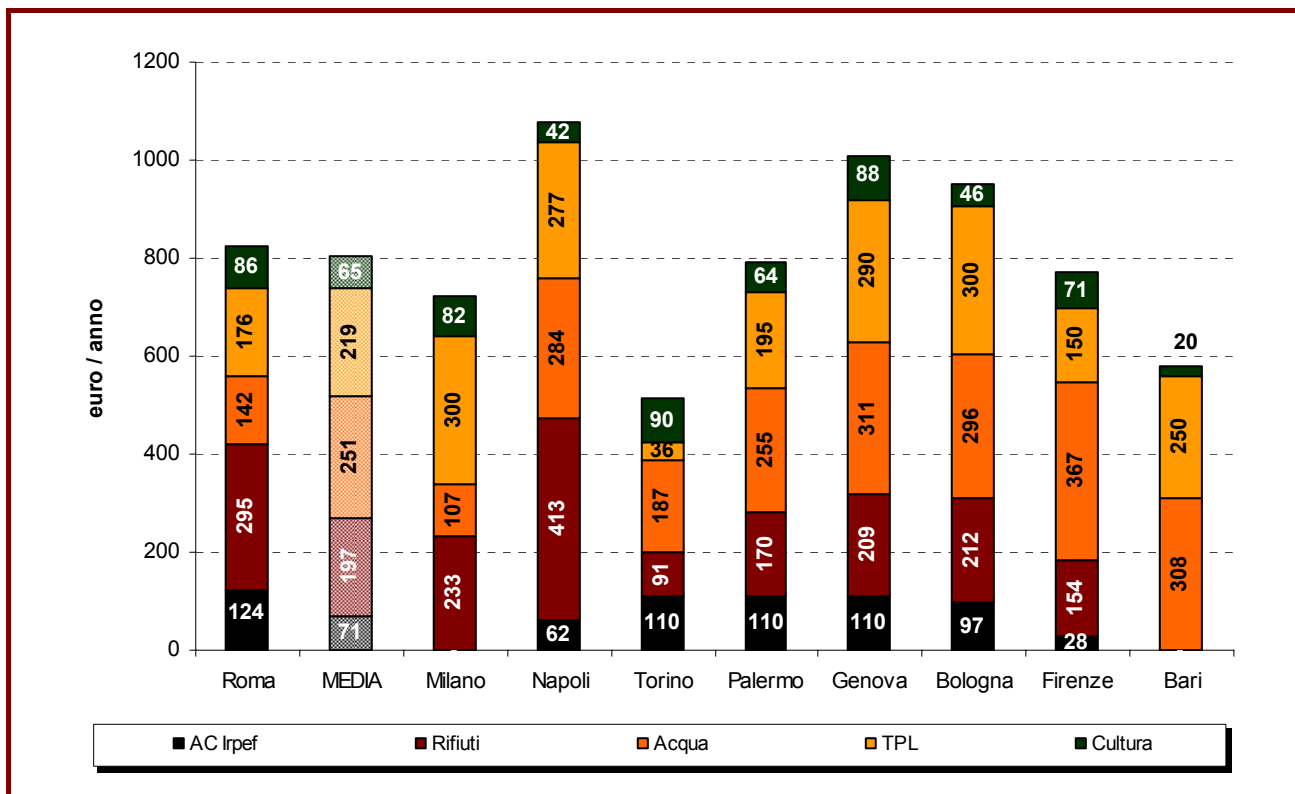
Agevolazioni per anzianità	Tpl	Rifiuti	Cultura
Roma	esenzione per over70 con isee<15000	no, ma tariffa differenziata secondo la numerosità del nucleo familiare	museo esente, riduzioni per tutto tranne per il concerto*
Milano	esenzione per over65 con isee<16000	Riduzione di 1/3 per persona sola	riduzioni per tutto tranne opera e concerto
Napoli	over65 esenzione con isee<6867, riduzioni fino a isee<10000 (non applicabili per superam limiti isee)	non applicabili	riduzioni per tutto, museo e mostra esente
Torino	riduzione over65 per reddito familiare<36151,98	20% anziano solo + 50% isee<13000	riduzioni per tutto
Palermo	agevolazione over65 abbonamento trimestrale reddito<13944,34	30% anziani - reddito<15000	riduzioni per tutto tranne concerto
Genova	over65 riduzione con isee<15000	30% monocomponente	riduzioni per tutto tranne teatro e concerto
Bologna	riduzione anziani	30% monocomponente	riduzioni per tutto
Firenze	nessuna riduzione anziani	no, ma tariffa differenziata secondo la numerosità del nucleo familiare	riduzioni per tutto tranne concerto
Bari	riduz over65 con reddito<12575,81	20% monocomponente	riduzioni per tutto, museo e mostra esente

(*) Concerto a Santa Cecilia.

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

Fig. 5

Spesa per i principali servizi pubblici locali della famiglia B nelle grandi città italiane (2012)



Famiglia B: coppia giovane, accede a eventuali agevolazioni per reddito. Per le caratteristiche di consumo cfr. Tav. 2.
Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

3.2 Famiglia B: giovane coppia a basso reddito

La seconda famiglia è una coppia appena sposata di giovani in età lavorativa (che quindi non ha accesso alle agevolazioni per età/pensione, né a quelle per studenti), in situazione di disagio economico (reddito familiare netto 13.792 euro, con un'isee pari a 8.785 euro), che abita in una casa popolare di 78 mq in zona periferica. La spesa per servizi a Roma nel 2012 (823 euro) supera del 2% la media delle grandi città (804 euro), con un'incidenza sul reddito del 6%.

Anche in questo caso, a Roma il trasporto pubblico risulta il servizio più sensibile rispetto agli obiettivi sociali, con un abbonamento annuale agevolato fra i più convenienti per bassi livelli di reddito (176 euro, al terzo posto dopo Torino e Firenze). Anche la spesa della famiglia romana per l'acqua (142 euro, seconda solo a quella di Milano) è largamente al di sotto della media (-43%). Viceversa Roma è fra le più care per l'addizionale comunale irpef (massima

spesa, 74% in più rispetto alla media), per i rifiuti (295 euro, seconda dopo Napoli, con il 49% in più della media) e per i servizi culturali, che non sono soggetti a riduzioni per reddito in nessuna città (con 86 euro è terza dopo Torino, 90 e Genova, 88).

Per la famiglia romana, il servizio che incide maggiormente sulla spesa è quello di igiene urbana (36%), seguito dall'abbonamento al tpl (un quinto della spesa). Il servizio idrico, l'addizionale irpef e la cultura incidono invece rispettivamente per il 17%, il 15% e il 10%.

Come per i servizi culturali e ricreativi, vari altri servizi non prevedono agevolazioni per reddito. Fra quelli utilizzati dalla famiglia B, solo i servizi fondamentali ne sono interessati, ma non in tutte le città (Tav. 5). Le uniche città che prevedono agevolazioni per reddito in tutti e tre i servizi locali di base (tpl, rifiuti e idrico) sono Roma e Torino, anche se i limiti di reddito previsti a Roma per il 2012 non consentono alla famiglia B di accedere all'esenzione sulla tassa rifiuti.

Tav. 5 Note su alcune agevolazioni per la famiglia B

Agevolazioni per reddito	Tpl	Rifiuti	Acqua
Roma	riduzione mensile disoccupati isee<20000	esenzione per limiti di reddito più stringenti di quelli della famiglia B, a meno che in famiglia non sia presente un invalido	si
Milano			
Napoli			
Torino	riduzione semestrale disoccupati	riduzione 50% isee <13000	si
Palermo	riduzione disoccupati		si
Genova	riduzione disoccupati isee<10000		
Bologna			
Firenze	riduzione per isee<10000		si
Bari		2 anni esenzione per giovani coppie sposate reddito <40000	

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

Per l'abbonamento agevolato al tpl, il requisito fondamentale è la disoccupazione associata a livelli di reddito inferiori ai limiti stabiliti a Roma (mensile disoccupati a 16 euro con isee<20mila euro), Torino, Palermo e Genova; invece a Firenze la riduzione scatta con isee inferiore a 10mila euro, indipendentemente dalla condizione lavorativa. Il costo è minimo a Firenze (150 euro) e massimo a Genova (290 euro), dove però il trasporto pubblico è sempre molto caro: infatti il prezzo pieno dell'abbonamento a Bari (232 euro) e Napoli (277 euro) è inferiore all'agevolato di Genova. Il mensile disoccupati di Roma porta ad una spesa di 176 euro per 11 mesi.

Per i rifiuti, le uniche città che adottano riduzioni per reddito applicabili al caso in questione sono Torino (riduzione del 50% per isee<13mila euro) e Bari, dove vige un'esenzione totale per le coppie sposate da meno di 2 anni con reddito fino a 40mila euro.

Infine, per il servizio idrico, sono previste ed applicate riduzioni per reddito negli Ato di Roma, Torino, Palermo e Firenze.

3.3 Famiglia B1: giovane coppia a basso reddito con un figlio minore di 3 anni

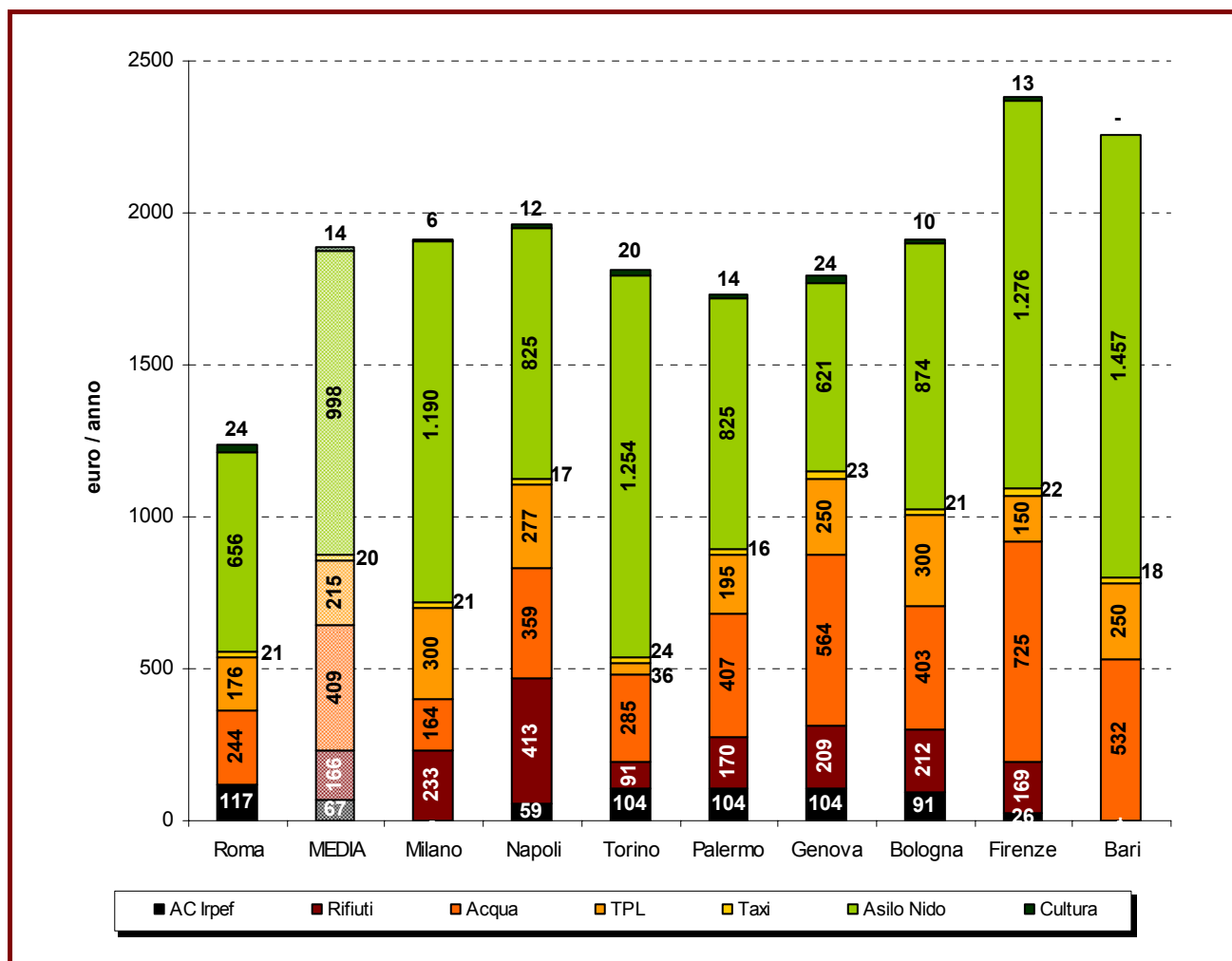
La caratteristica di questa osservazione è l'ipotesi in cui la stessa famiglia B di cui al paragrafo precedente ha avuto un figlio, in età di asilo nido. La

famiglia occupa ancora l'appartamento di 78 mq in periferia e ha lo stesso reddito di 13.792 euro, ma contando il bambino l'isee scende a 6.761 euro e nel calcolo dell'addizionale comunale irpef si possono detrarre 769 euro dal reddito imponibile. Quindi si vuole approfondire come cambia la spesa di una famiglia a basso reddito quando nasce un bambino, nonché se e quanto aumentano le agevolazioni cui la famiglia può accedere.

Dal punto di vista dell'uso dei servizi pubblici, rispetto alla famiglia B, questa famiglia usa più acqua, rientra nelle tariffe rifiuti con tre componenti invece di due, rinuncia a visitare una mostra e ad andare a un concerto, ma va a visitare un museo portando anche il bambino. Acquista sempre un abbonamento per il Tpl, ma usa anche 2 volte il taxi e iscrive il bambino al nido comunale a tempo pieno per 11 mesi all'anno.

Date queste ipotesi di consumo, la spesa per servizi locali della famiglia romana B1 aumenta del 50% rispetto a quando non aveva figli (passando da 831 a 1.239 euro), mantenendo sostanzialmente invariata la spesa pro capite (poco più di 400 euro) come effetto combinato dell'accesso all'esenzione sulla tassa rifiuti da un lato, dell'introduzione dell'asilo nido e dell'aumento dei consumi d'acqua dall'altro (Fig. 6).

Fig. 6

Spesa per i principali servizi pubblici locali della famiglia B1 nelle grandi città italiane (2012)


Famiglia BC: coppia giovane a basso reddito con un figlio in età da asilo nido (<3 anni). Per le caratteristiche di consumo cfr. Tav. 2. Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

Tav. 6 Note su alcune agevolazioni per la famiglia B1

Agevolazioni per reddito	Tpl	Rifiuti	Acqua	Nido
Roma	mensile disoccupati isee<20000	esenzione	si	si
Milano				si
Napoli			si	si
Torino	semestrale disoccupati	riduzione 50% isee <13000	si	si
Palermo	disoccupati	riduzione 25% in caso di altri aiuti comunali	si	si
Genova	disoccupati isee<7000			si
Bologna				si
Firenze	isee<10000		si	si
Bari		2 anni esenzione per coppie sposate reddito<40000 + altri 2 anni con 1 figlio		si

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

Questo risultato emerge come combinazione dell'applicazione delle agevolazioni su tutti i principali servizi (Tav. 6): soprattutto per l'esenzione totale dalla spesa rifiuti e per le tariffe fortemente proporzionali al reddito dell'asilo nido (inferiori del 34% rispetto alla media del campione, secondo solo a quelle di Genova), ma anche grazie al mantenimento delle agevolazioni per bassi redditi sul servizio idrico e sull'abbonamento tpl per disoccupati.

In particolare, l'accesso all'esenzione rifiuti è consentita dall'esplicita applicazione del quoziente Roma, provvedimento capitolino che abbassa l'isee di questa famiglia da 6.761 euro a 5.165 euro, consentendole quindi di rientrare nel limite previsto per l'agevolazione rifiuti, pari a 6.500 euro (cfr. Tav. 1): senza l'applicazione del quoziente

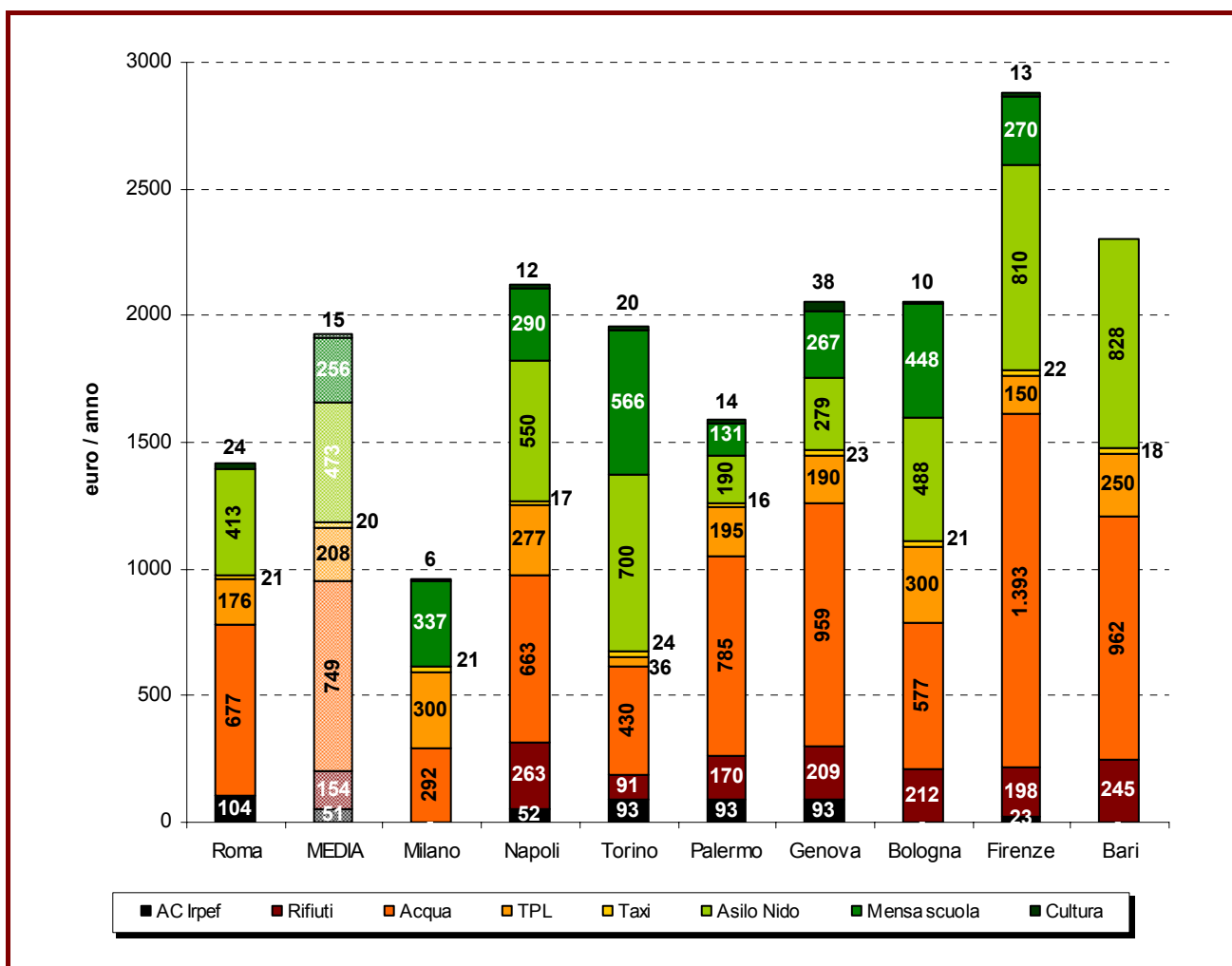
Roma, la famiglia romana B1 avrebbe pagato 302 euro di tariffa rifiuti, raggiungendo una spesa per servizi locali pari a circa 1.540 euro (che comunque rimane la più bassa del campione).

Fra le voci sopra la media per la famiglia romana, si trovano solo l'addizionale comunale irpef, il taxi e la cultura (ma la spesa per la cultura è in tutto di soli 60 euro).

A dimostrazione del fatto che le politiche sociali della Capitale a favore delle giovani famiglie a basso reddito con bambini sono molto incisive, Roma risulta quindi la città nettamente più economica per la famiglia B1: non solo l'importo complessivo per i servizi locali è inferiore di 650 euro rispetto alla media delle grandi città (34%), ma è inferiore di ben 500 euro rispetto a quello di Palermo, seconda città nella graduatoria.

Fig. 7

Spesa per i principali servizi pubblici locali della famiglia B2 nelle grandi città italiane (2012)



Famiglia B2: coppia giovane a basso reddito con un figlio in età da asilo nido (<3 anni) e due figli che frequentano la scuola materna e la scuola primaria. Per le caratteristiche di consumo cfr. Tav. 2.

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

Tav. 7 Note su alcune agevolazioni per la famiglia B2

Agevolazioni per reddito	Tpl	Rifiuti	Acqua	Nido
Roma	mensile disoccupati isee<20000	esenzione	si	si
Milano		esenzione		si
Napoli		riduzione di 150 euro (massimale) per reddito<8500 e tre figli a carico (2 minori)	si	si
Torino	semestrale disoccupati	riduzione 50% isee <13000	si	si
Palermo	disoccupati		si	si
Genova	disoccupati isee<5000			si
Bologna				si
Firenze	per isee<10000		si	si
Bari		non applicabile. Riduzione del 50% se nel nucleo è compreso un disabile 100%		si

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

3.4 Famiglia B2: giovane coppia a basso reddito con tre figli minori

La famiglia B2 è un ulteriore sviluppo della famiglia B, che in questa simulazione arriva ad avere tre figli, tutti minori. Quindi – a parità di situazione abitativa, lavorativa e di reddito – il nucleo familiare arriva a cinque componenti, l'isee scende ulteriormente (4.839 euro) e aumentano le detrazioni irpef (2.224 euro). Dal punto di vista dei consumi, aumenta l'utilizzo di acqua e, oltre all'asilo nido, la famiglia paga la mensa scolastica per i due maggiori dei figli, che frequentano la scuola materna e quella primaria. La visita al museo comunale è estesa a tutta la famiglia.

Sotto queste ipotesi di utilizzo dei servizi locali, la spesa della famiglia B2 a Roma arriva a 1.416 euro, pari a 283 euro per ogni componente della famiglia. I due figli in più determinano quindi un incremento della spesa per servizi della famiglia romana di 178 euro rispetto a quando c'era un solo figlio (+14%). Complessivamente i tre figli costano 585 euro in servizi pubblici locali, con un incremento di spesa del 70% rispetto a quando la coppia B non aveva figli (Fig. 7).

La famiglia romana B2, con una spesa inferiore alla media di 511 euro (27%) continua a essere una delle più favorite dalle politiche locali, seconda solo a quella di Milano che spende in tutto 957 euro, favorita – a questi livelli di isee – dall'esenzione per l'addizionale comunale irpef, per i rifiuti e anche per l'asilo nido.

Roma è la città che estende al maggior numero di servizi le agevolazioni applicabili a questo tipo di profilo (Tav. 7): oltre a quelle sui servizi fondamentali (trasporto pubblico, rifiuti, acqua e asilo nido), la famiglia B2 è anche esente dal pagamento della mensa scolastica per entrambi i figli maggiori. Fra le agevolazioni più incisive, troviamo ancora una volta l'esenzione per la tariffa rifiuti, ma quella della refezione scolastica è ancora più significativa: la spesa media nelle grandi città per due figli è infatti 256 euro. La spesa a Roma è sotto la media anche per l'abbonamento al trasporto pubblico, per l'asilo e per l'acqua, ma in questi casi il vantaggio competitivo della famiglia B2 romana diminuisce rispetto al caso B1 in quanto, all'aumentare del numero di figli e al diminuire dell'isee, anche in altre città aumentano le agevolazioni. Al contrario, l'addizionale comunale irpef pagata a Roma da questa famiglia è più del doppio di quella media.

3.5 Famiglia C: giovane coppia a reddito medio con un figlio minore di 3 anni

Questa famiglia è analoga alla B1 dal punto di vista della numerosità del nucleo familiare, ma la situazione economica è migliore (31.887 euro di reddito netto, 598 euro di detrazioni e 14.235 euro di isee) e l'appartamento è più grande (88 mq).

Dal punto di vista dei servizi, i consumi di acqua sono analoghi (ipotesi di rigidità totale rispetto al reddito), come anche il tempo pieno del nido per 11 mesi l'anno (entrambi i genitori sono occupati a tempo pieno). Invece gli altri servizi sono utilizzati più intensamente: entrambi i genitori utilizzano regolarmente il tpl, con la soluzione più conveniente

fra due abbonamenti personali o uno impersonale se disponibile; il taxi viene usato più spesso (8 volte in città e 4 volte verso e dall'aeroporto); la coppia con il bambino visita non solo un museo, ma anche una mostra e un giardino zoologico (bioparco, acquario o parchi analoghi), mentre va da sola a un concerto.

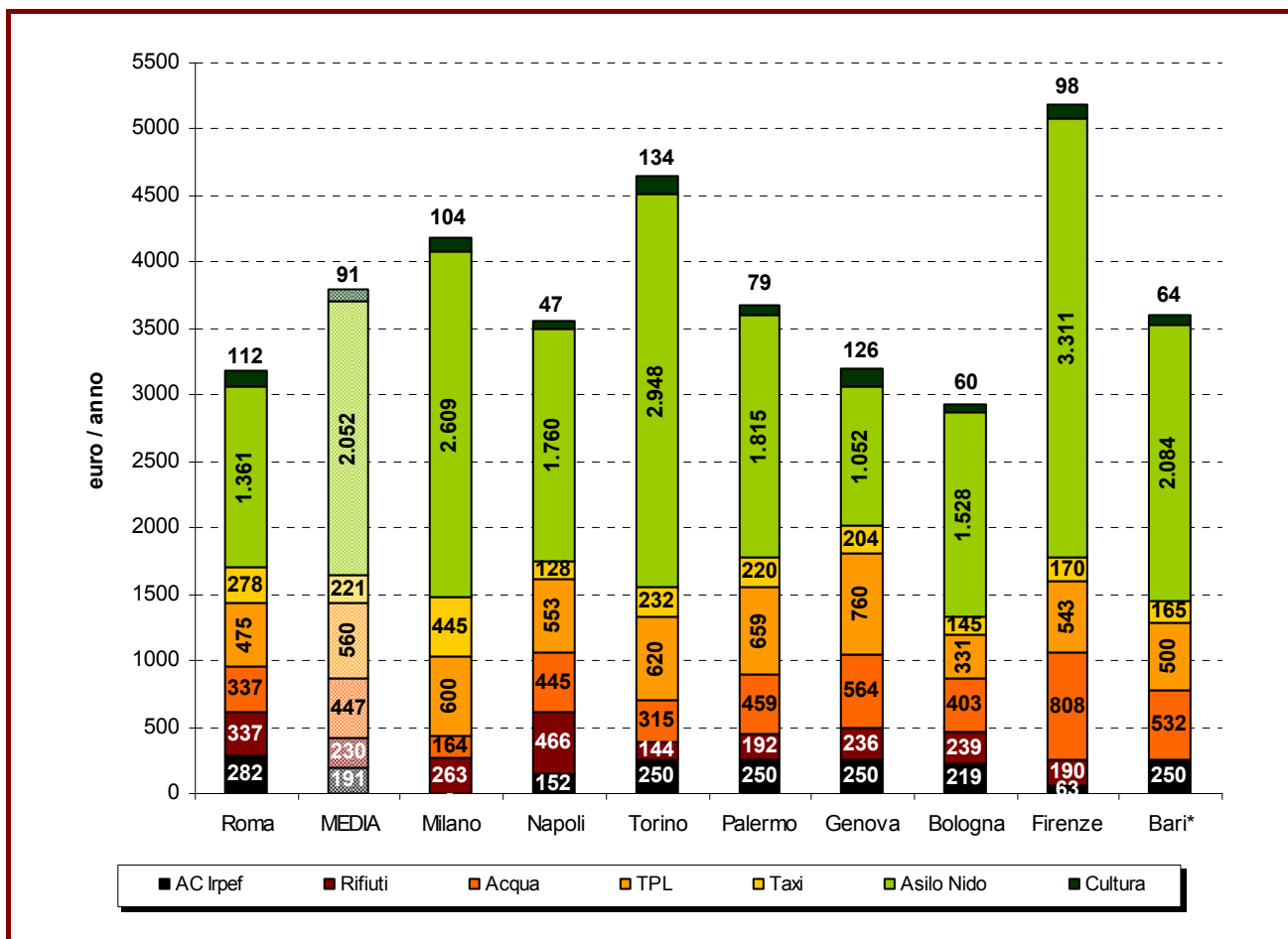
Per quanto riguarda il tpl, questa scelta rappresenta una famiglia che utilizza regolarmente i mezzi pubblici, ma con orari differenti; si vogliono quindi evidenziare eventuali politiche che in vario modo agevolino tale situazione. L'abbonamento impersonale (rispetto ad averne due personali) conviene a Bologna e soprattutto Palermo (dove l'abbonamento individuale è molto costoso, 459 euro), mentre ad esempio a Roma esiste una riduzione per il secondo abbonamento familiare che

rende più conveniente avere due abbonamenti nominativi.

La spesa della famiglia C è fortemente influenzata da quella per l'asilo nido, che – come per la famiglia B1 – copre in media più di metà della spesa complessiva (Fig. 8). Infatti, la spesa totale romana è fra le più basse (3.181 euro, seconda solo a Bologna) soprattutto grazie a una spesa contenuta per l'asilo nido, inferiore di un terzo rispetto alla spesa media delle altre città. Fra gli altri servizi, quelli comunque più convenienti della media a Roma sono il servizio idrico e il tpl che, come accennato, offre un secondo abbonamento con lo sconto del 10%, garantendo alla coppia romana spostamenti in città al prezzo più basso dopo quello dell'abbonamento impersonale di Bologna.

Fig. 8

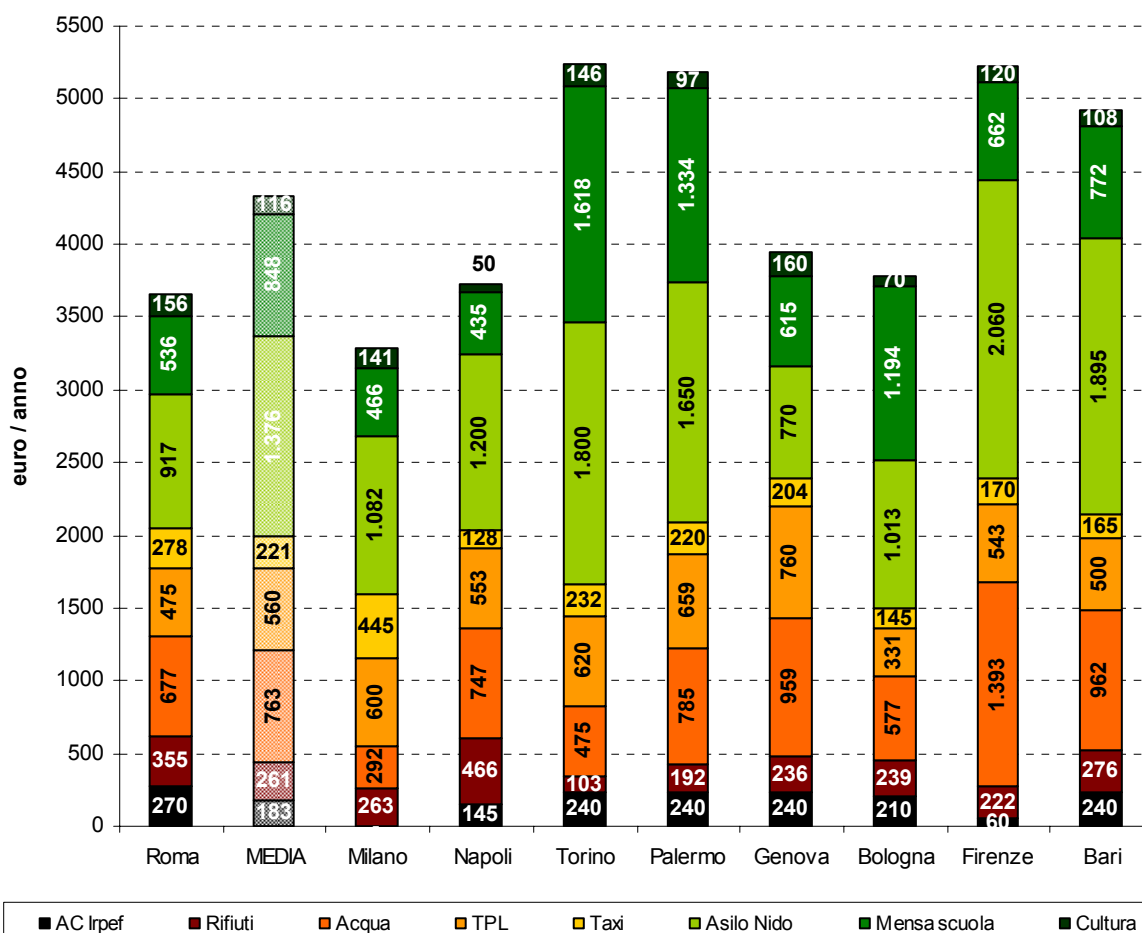
Spesa per i principali servizi pubblici locali della famiglia C nelle grandi città italiane (2012)



Famiglia C: coppia giovane a medio reddito con un figlio in età da asilo nido (<3 anni). Per le caratteristiche di consumo cfr. Tav. 2.
 (*) La famiglia di Bari accede all'esenzione totale dalla spesa rifiuti prevista per le coppie con figli sposate da meno di quattro anni e con reddito familiare inferiore a 40.000 euro.
 Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

Fig. 9

Spesa per i principali servizi pubblici locali della famiglia C1 nelle grandi città italiane (2012)



Famiglia C1: coppia giovane a medio reddito con un figlio in età da asilo nido (<3 anni) e due figli che frequentano la scuola materna e la scuola primaria. Per le caratteristiche di consumo cfr. Tav. 2.

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

I servizi che a Roma sono più costosi della media per la famiglia C sono invece ancora una volta l'igiene urbana (+47%), la cultura e i taxi, la cui spesa diventa significativa in quanto include 4 corse aeroportuali (tale costo – come si vedrà nel paragrafo 3.3 – non dipende tanto da politiche tariffarie, quanto dalla distanza dell'aeroporto dal centro). Fra le voci di spesa superiori alla media, rientra anche per questa famiglia il prelievo comunale irpef romano (+48%), massimo del campione.

3.6 Famiglia C1: giovane coppia a reddito medio con tre figli

Come nel caso della famiglia a basso reddito (tipo B), anche per la famiglia a reddito medio (C) si è ipotizzata un'estensione riguardante una famiglia

numerosa (5 persone): i tre figli sono sempre piccoli e frequentano il nido comunale o accreditato, la scuola materna e la primaria, usufruendo del servizio di refezione scolastica. Dal punto di vista economico si tratta della stessa famiglia C dove cambia il numero di figli, per cui l'abitazione e il reddito sono gli stessi, ma aumentano le detrazioni ai fini dell'irpef (1.862 euro) e diminuisce l'isee (che scende, di circa 4mila euro, a 10.455).

Rispetto ai consumi della famiglia C, aumenta in proporzione l'uso dell'acqua, si aggiunge la mensa scolastica per i due bambini più grandi e – a parte il concerto – tutte le altre attività culturali vedono coinvolta tutta la famiglia.

La spesa della famiglia C1 romana è ancora fra le più basse (seconda solo a quella di Milano). Date le ipotesi di consumo, i due figli in più fanno crescere i costi a 3.664 euro, ma la spesa pro capite scende da 1.060 a 734 euro a persona (Fig. 9).

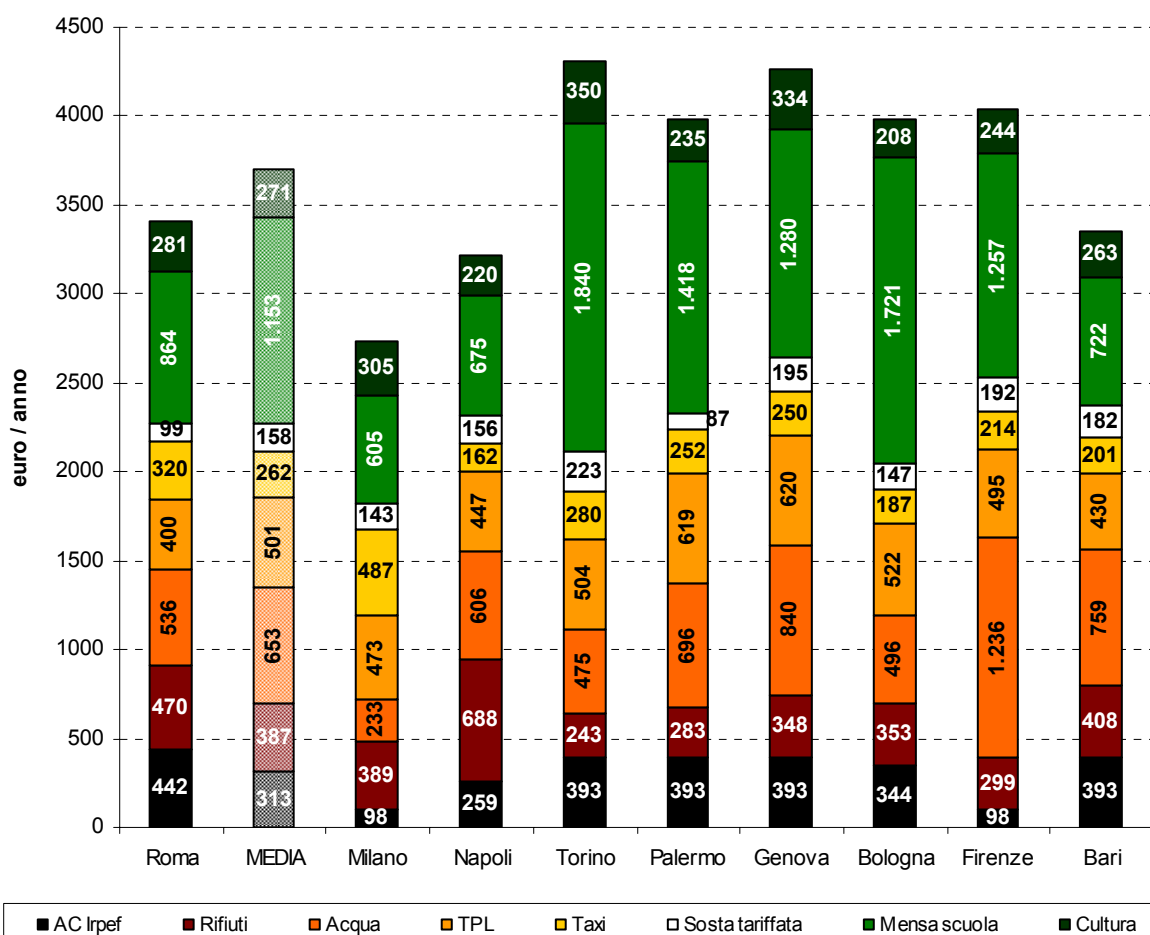
Confermando l'orientamento di politica tariffaria che favorisce le famiglie con figli, a Roma anche la mensa scolastica rientra nei servizi più economici della media del campione (-37%), insieme a quelli già indicati per la famiglia C: soprattutto asilo nido (-33%), ma anche trasporto pubblico e servizio idrico. Analogamente, restano superiori alla media la spesa per l'addizionale comunale irpef (+48%) e quella per il servizio rifiuti (+36%), per i taxi e per la cultura.

3.7 Famiglia D: coppia con due figli studenti e reddito alto

La famiglia D si caratterizza per non accedere ad altre agevolazioni se non quelle per la giovane età dei figli e/o per studenti. Per la natura dei servizi trattati, tali agevolazioni si applicano solo al trasporto pubblico di linea, con un figlio minore di 10 anni che viaggia gratuitamente e uno adolescente che sfrutta le tariffe riservate agli studenti. Il reddito familiare netto è pari a 50.000 euro (isee 18.797 euro e 873 euro di detrazioni irpef), l'appartamento è di 130 mq e la famiglia ha un'auto privata.

Fig. 10

Spesa per i principali servizi pubblici locali della famiglia D nelle grandi città italiane (2012)



Famiglia D: coppia con 2 figli minori in età di scuola dell'obbligo, alto reddito. Per le caratteristiche di consumo cfr. Tav. 2.
Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

Questa famiglia, oltre ai consumi d'acqua medi per 4 persone, utilizza due abbonamenti annuali al Tpl (di cui uno per studenti) e 100 biglietti singoli; prende il taxi 12 volte in città e 4 volte verso e dall'aeroporto; ha un contrassegno residente per la sosta tariffata e paga 16 soste da 2 ore e 6 soste da 8 ore in altre zone della città (circa due volte al mese), oltre a 12 soste da 3 ore in centro (una volta al mese). I servizi pubblici relativi alla scuola dei due ragazzi sono quelli di refezione scolastica 5 volte a settimana per tutti i mesi di scuola. I genitori vanno ad ascoltare un concerto e un'opera; con i

figli vanno una volta a teatro e visitano un museo, una mostra e un giardino zoologico.

In questo caso la famiglia di Roma è quarta nella graduatoria delle città economiche, ma presenta ancora livelli di spesa inferiori alla media (3.414 euro; cfr. Fig. 10).

I servizi più economici rispetto alla media sono la sosta e il trasporto pubblico, la mensa scolastica e il servizio idrico. Quelli più costosi della media sono sempre gli stessi: rifiuti, cultura e taxi, cui si aggiunge la spesa per l'addizionale irpef comunale (+41%).

4 Relazione fra la spesa delle famiglie e alcuni indicatori di efficacia, qualità o disponibilità per i principali servizi locali

Anche se l'analisi della spesa delle famiglie non consente di trarre conclusioni complessive riguardo all'efficienza dei servizi considerati (nel caso del trasporto pubblico, ad esempio, la copertura tariffaria dei costi, parziale e variabile da città a città, non può essere interpretata come indice di costo), in questo paragrafo si vuole mettere in relazione un indicatore della spesa diretta dei cittadini con uno di efficacia/qualità di alcuni specifici servizi.

In particolare, per l'igiene urbana si utilizza la spesa della famiglia C (reddito medio, 3 persone, 88 mq) confrontandola con la percentuale di raccolta differenziata (obiettivo ambientale) ottenuta nelle rispettive città esaminate.

I servizi pubblici di trasporto urbano vengono valutati in termini di disponibilità: nel caso del tpl viene messo in relazione il costo dell'abbonamento annuale senza riduzioni con i posti-km offerti nelle diverse città; per i taxi il costo della corsa urbana media si confronta con la densità di taxi per 1000 abitanti. Dato che per alcune famiglie sono state conteggiate anche alcune corse in taxi da e per l'aeroporto, quest'anno è stato inserito anche un confronto fra la tariffa aeroportuale e la distanza in km dell'aeroporto dal centro, onde valutare la componente di politica tariffaria locale al netto della necessaria copertura del costo chilometrico.

Nel caso dei servizi idrici, la spesa riferita al consumo della famiglia C (250 mc all'anno) viene confrontata con l'indice di copertura del servizio di depurazione (percentuale di popolazione servita).

Infine, il costo orario dell'asilo nido viene messo in relazione con un indicatore di qualità, individuato nel numero massimo di bambini per educatore, stabilito con legge regionale.

Nell'analisi occorre tenere presente che la parte di costo sostenuto dagli utenti tramite le tariffe varia per i diversi servizi. Ad esempio, le tariffe coprono praticamente tutti i costi del servizio nel caso dell'igiene urbana, dei servizi idrici e dei taxi: questo vuol dire che la spesa media può essere inter-

pretata in qualche misura come un indicatore di efficienza messo in relazione di volta in volta con indicatori di efficacia e/o disponibilità del servizio. Viceversa, per servizi come il tpl o l'asilo nido le tariffe coprono solo una parte del costo di produzione, mentre la parte rimanente viene finanziata dalle amministrazioni locali: pertanto mettere in relazione la spesa del cittadino con gli indicatori di efficacia/qualità non evidenzia l'efficienza del servizio, ma propriamente gli orientamenti di politica tariffaria e sociale.

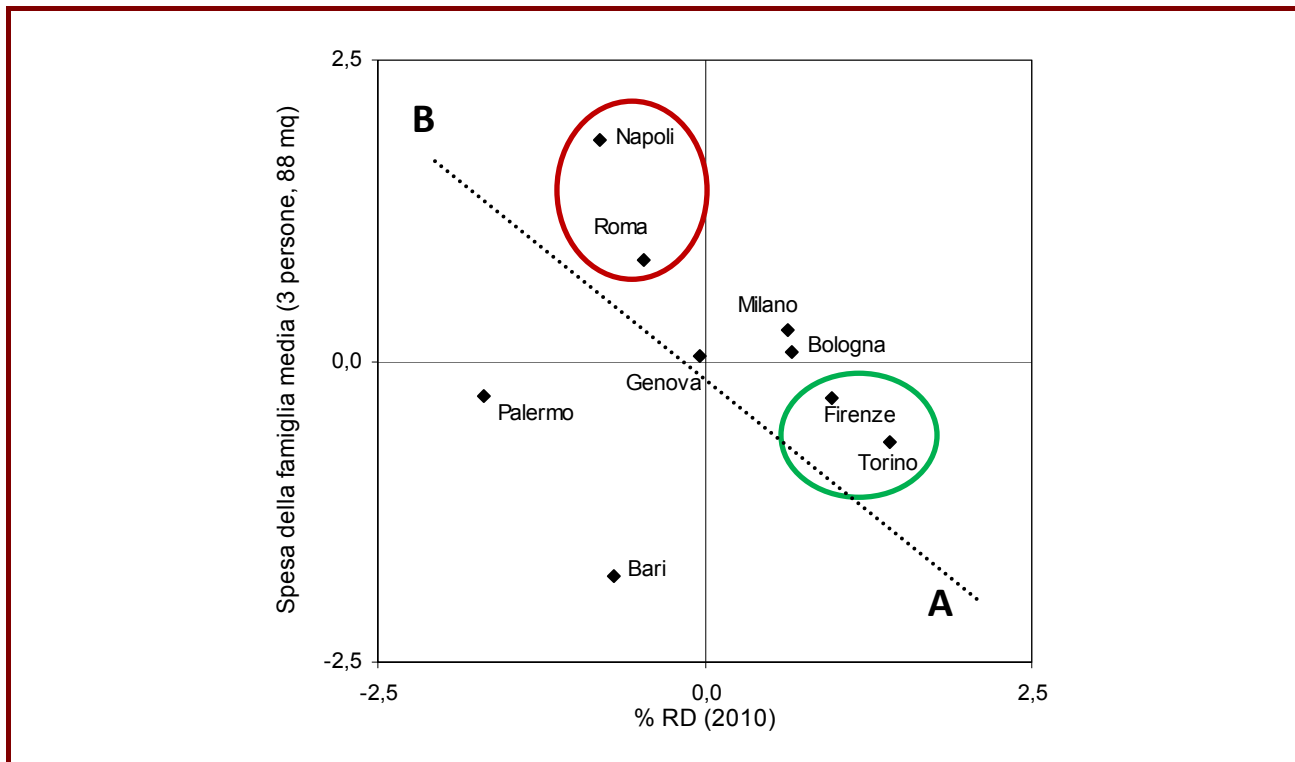
In generale, si osserverà che per quasi tutti i servizi non c'è correlazione diretta fra spesa dei cittadini e qualità/disponibilità del servizio: anzi, spesso proprio nelle città dove al cittadino utente è richiesto un contributo più basso il servizio presenta indicatori migliori.

Roma – con l'unica eccezione del servizio rifiuti – emerge sempre fra le città che offrono maggiori servizi a costi accessibili. Per l'igiene urbana, al contrario, alle alte tariffe non corrispondono risultati ambientali soddisfacenti, ma purtroppo il problema è complesso in quanto costi e risultati del servizio coinvolgono le responsabilità di più livelli di governo.

Per omogeneità di analisi, tutte le figure seguenti riportano in ordinata gli indicatori di spesa, mentre in ascissa si trovano quelli di qualità, disponibilità o efficacia (la maggior parte dei quali migliora spostandosi verso destra, con l'eccezione del numero di bambini per addetto dell'asilo nido, Fig. 16). I dati in ascissa sono riferiti al 2012 solo per gli asili nido e per i taxi, mentre quelli ufficiali (Istat e Ispra) sugli altri settori riguardano il 2010 o il 2009, per esigenze di raccolta, bonifica e tempi di pubblicazione. I valori sono inoltre standardizzati: le coordinate che individuano ogni città sono ottenute, a partire dai due indicatori osservati, facendo il rapporto fra lo scarto dei valori assoluti rispetto alla media del campione e la varianza; l'incrocio degli assi rappresenta quindi la situazione media di entrambe le grandezze osservate.

Fig. 11

Relazione fra spesa della famiglia C per il servizio di igiene urbana e efficacia del servizio in termini di percentuale di raccolta differenziata



Fonte: elaborazioni Agenzia su tariffe/tasse rifiuti 2012 e dati Ispra, Rapporto rifiuti urbani 2012.

4.1 Igiene urbana

Per quanto riguarda l'igiene urbana, data la copertura praticamente integrale dei costi del servizio mediante il prelievo diretto in quasi tutte le principali città, il confronto seguente fornisce una misura approssimata del rapporto fra efficienza ed efficacia ambientale della gestione del servizio nelle varie città (l'unica a non avere la copertura tariffaria integrale è Bari).

La Fig. 11 mette in relazione la spesa della famiglia media (tre persone in un appartamento di 88 mq) con l'efficacia del servizio, espressa in termini di percentuale di raccolta differenziata (dato Ispra 2012, riferito al 2010).

Questa figura suggerisce spunti interessanti. Si osserva infatti che – nonostante la raccolta differenziata sia considerata un metodo di raccolta 'costoso' – tenendo conto di tutte le voci di costo (fra cui quindi anche lo smaltimento) la spesa delle famiglie per il servizio rifiuti tende a diminuire all'aumentare della differenziata. Mentre Torino e Firenze hanno il primato di alta differenziata e bas-

se tariffe, purtroppo Napoli e Roma sono le città più costose con risultati ambientali sotto la media.

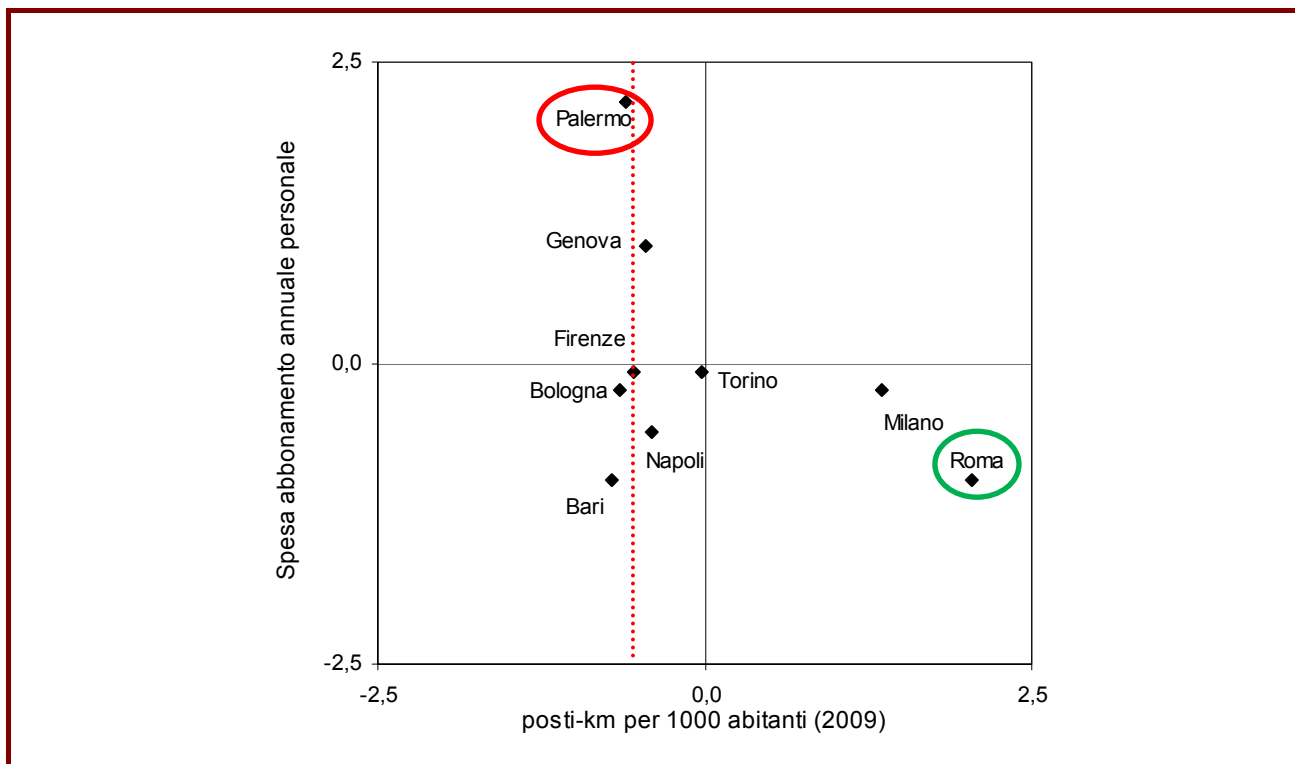
In generale, si nota anche un fattore geografico discriminante sul risultato ambientale, con tutte le città settentrionali che – per una variabilità tariffaria limitata intorno a un livello medio-basso – raggiungono livelli di raccolta differenziata medio-alti (da Genova, nella media, in su). Al contrario, Roma e le città meridionali – con una variabilità tariffaria medio-alta (escludendo la spesa di Bari che, come si è detto, non copre tutti i costi con la tassa rifiuti) – rimangono a risultati ambientali tutti sotto la media.

4.2 Trasporto pubblico locale

Per il tpl, invece, non c'è copertura tariffaria integrale dei costi del servizio e non è possibile neppure ipotizzare una proporzionalità standard fra il prezzo degli abbonamenti annuali e i costi. Non si può quindi trarre alcuna conclusione circa l'efficienza aziendale della gestione del servizio, essendo il prezzo degli abbonamenti determinato da scelte politiche di orientamento fortemente sociale.

Fig. 12

Relazione fra prezzo dell'abbonamento annuale e efficacia del servizio di trasporto pubblico locale in termini di posti-km per 1.000 abitanti



Fonte: elaborazioni Agenzia su tariffe TPL locali e dati Istat, Indicatori sui trasporti urbani, 2009.

Quello che emerge dalla Fig. 12 è dunque solo il quadro dell'efficacia del servizio (l'offerta 2009 in termini di posti-km per 1.000 abitanti) su cui può contare la famiglia che utilizza regolarmente i mezzi pubblici, rapportata a quanto la famiglia stessa spende per utilizzarli, nel quadro delle politiche locali per la mobilità.

In questo caso, la figura non è perciò divisa in aree più o meno critiche, ma rappresenta una varietà di diverse scelte politiche.

Da questo punto di vista, Roma emerge come la città dove le politiche di incentivazione dell'uso intenso del mezzo pubblico (come sostituto del mezzo privato) sono più estreme, con la massima offerta di servizio e prezzi politici fra i più bassi in assoluto per l'abbonamento annuale. Questo binomio assicura quindi ai cittadini romani una risposta significativa alla crisi e un'opportunità per sostituire i mezzi privati in un periodo di forti incrementi dei prezzi internazionali dei prodotti petroliferi e dei carburanti.

In quest'ottica, le politiche di incremento delle linee della metropolitana da parte di Roma Capitale affrontano la principale criticità del servizio, rappresentata dalla scarsa copertura del territorio (rispetto alle altre capitali europee o anche a Milano, la cui offerta di servizio su rotaia è ancora la massima fra le grandi città italiane).

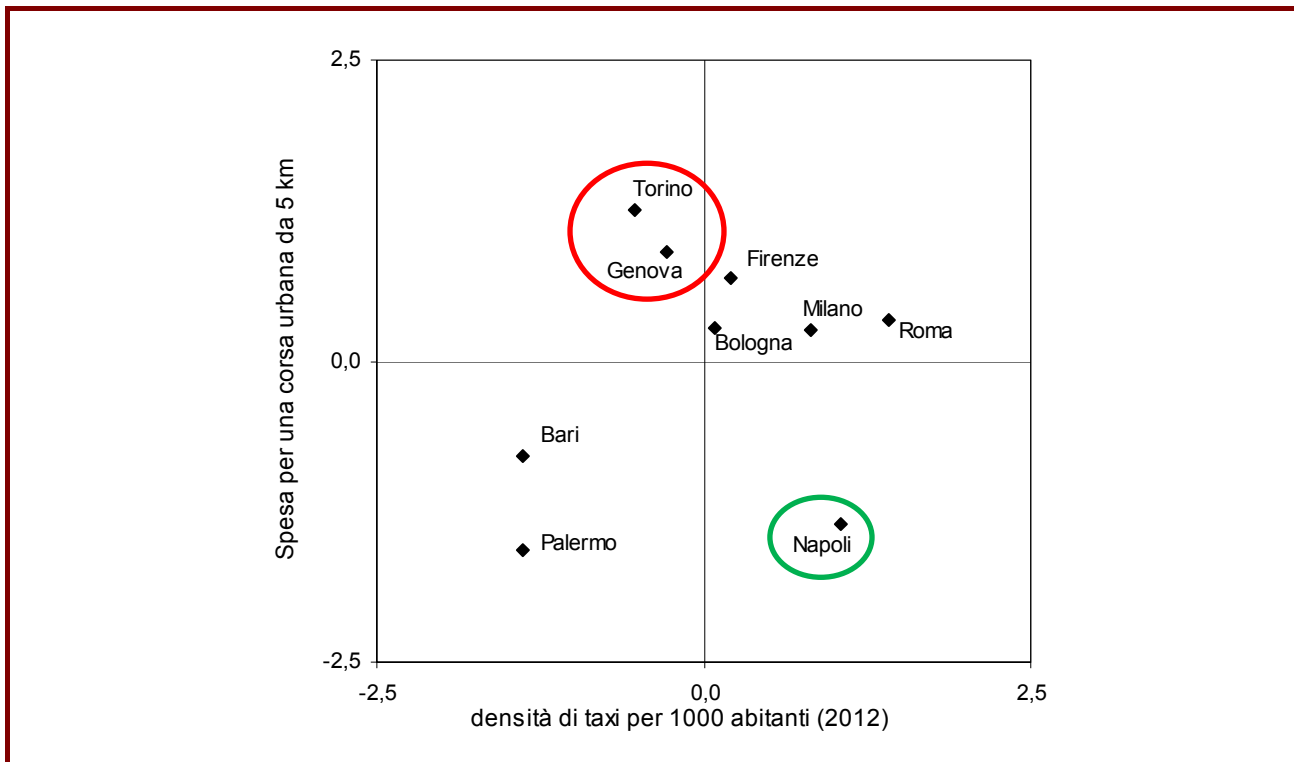
4.3 Taxi

Quello del taxi in Italia è un servizio contemporaneamente contingentato nell'offerta e regolato dal punto di vista tariffario (di solito si tratta di massimali tariffari, che però di solito vengono applicati senza sconti, alla stregua di tariffe fisse).

La Fig. 13 – che mette in relazione le due variabili, offerta e prezzi – non fornisce quindi informazioni sull'efficienza del servizio, né sull'interazione fra concorrenza, liberalizzazione e prezzi. Ciò che emerge è, anche in questo caso, la politica locale della mobilità, anche e soprattutto in riferimento ai flussi di persone non residenti.

Fig. 13

Relazione fra prezzo di una corsa urbana media da 5 km e disponibilità del servizio taxi in termini di densità di taxi per 1.000 abitanti



Fonte: elaborazioni Agenzia su dati degli uffici taxi dei comuni.

Recentemente la regolazione del servizio a Roma è intervenuta prima sul numero delle licenze (facendo aumentare significativamente l'indice di densità per 1000 abitanti) e poi, a maggio 2012, aumentando il livello dei massimali tariffari. L'azione combinata dei due interventi ha fatto sì che, considerando i bacini di domanda metropolitani, Roma sia oggi la grande città italiana dove la densità di taxi è più alta (dati 2012), mentre i prezzi per le corse urbane medie, nonostante l'aumento, sono allineati ai più bassi fra quelli delle città settentrionali.

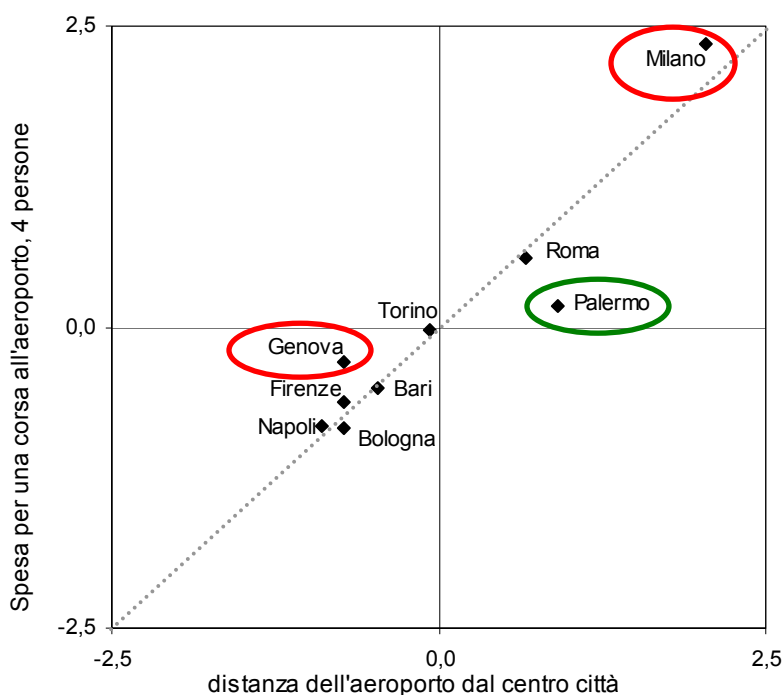
Il quadro che emerge dalla Fig. 13 mostra in effetti una forte differenziazione geografica, con le città del sud caratterizzate da livelli di spesa sensibilmente più bassi della media, Roma in posizione intermedia con Bologna e Milano, mentre le altre città del centro-nord presentano prezzi molto più alti.

La disponibilità di taxi per 1000 abitanti sembra invece correlata in misura più che proporzionale alla dimensione delle città, ma anche alla capacità di attrarre flussi di persone per turismo o per lavoro:

le città dove l'offerta è maggiore sono infatti Roma, Napoli e Milano.

Per quanto riguarda i costi di una corsa dal centro città all'aeroporto, è ovvio che sul bilancio familiare incide la spesa complessiva indipendentemente dalla distanza da percorrere; in questa sede però si è voluto dare risalto al punto di vista dell'offerta, con la necessità di coprire i costi variabili e quindi di chiedere un prezzo proporzionale al tragitto. In effetti, sia nelle città dove il prezzo della corsa all'aeroporto è fisso, sia in quelle che prevedono una tariffa extraurbana chilometrica, la proporzionalità con la distanza è marcata. Considerando la distanza dell'aeroporto nelle diverse città, trova così piena giustificazione la forte variabilità di costo osservata nei paragrafi di simulazione per le famiglie C, C1 e D.

Nella Fig. 14 la maggior parte delle città (fra cui Roma) si dispone infatti lungo una linea di proporzionalità precisa fra distanza e prezzo, il che significa che adottano tariffe chilometriche praticamente coincidenti. Si discostano dalla tariffa chilometrica media solo Genova e Milano (più care) e Palermo (più economica).



Fonte: elaborazioni Agenzia su dati degli uffici taxi dei comuni.

4.4 Servizio idrico integrato

Per il servizio idrico integrato (SII) nelle grandi città è stato preso in considerazione l'indicatore 2010 di copertura del servizio di depurazione, calcolato da Legambiente (Ecosistema urbano 2011) tenendo presente la percentuale di popolazione servita, la percentuale di capacità di depurazione rispetto alle necessità e i giorni effettivi di funzionamento degli impianti. Le tariffe del servizio idrico sono fissate per ambiti territoriali in modo da garantire la copertura dei costi di esercizio e di quelli investimento: a parità di altre condizioni, le reti in cattivo stato richiedono quindi tariffe più alte di quelle migliori; analogamente dove la copertura del servizio è minore saranno necessarie maggiori risorse.

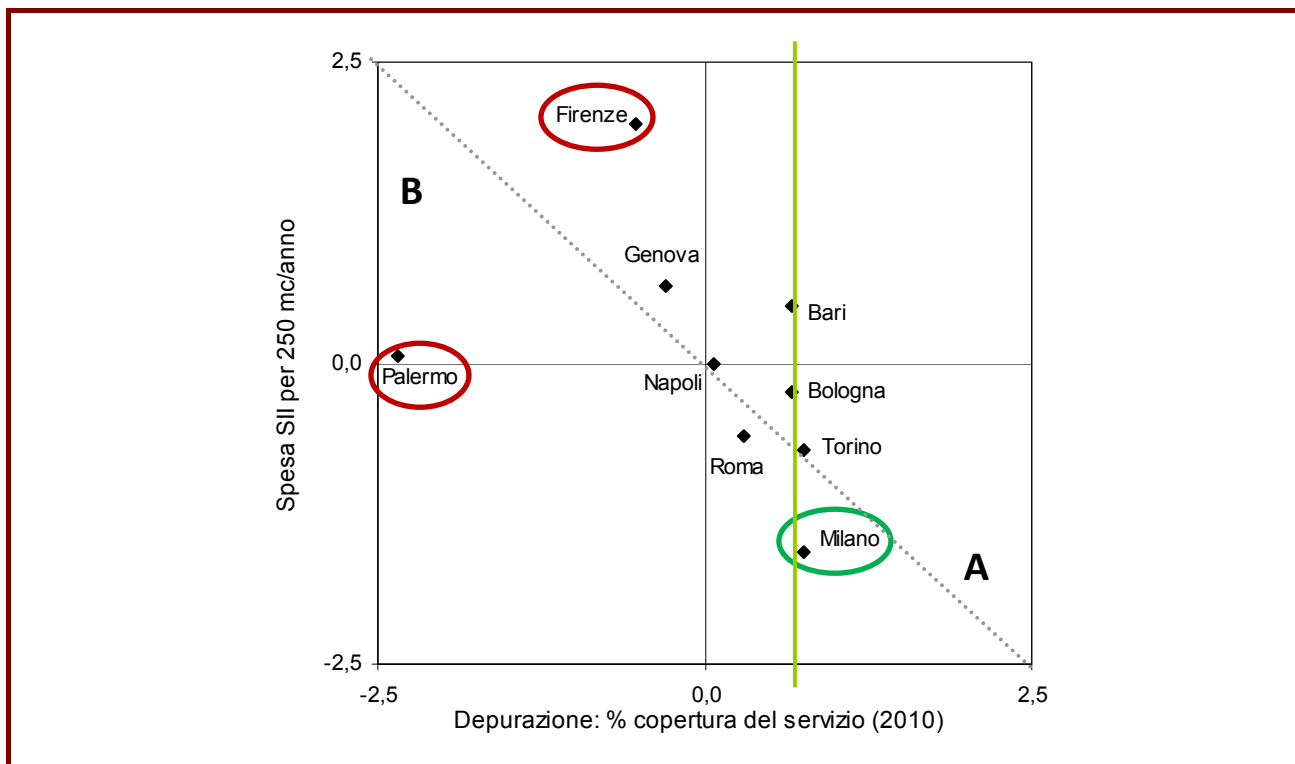
La Fig. 15 mostra un quadrante A dove ad una copertura del servizio superiore alla media sono associate basse tariffe: in questo quadrante si trova-

no Milano, Torino, Bologna e Roma. All'opposto, troviamo un quadrante B con tariffe alte e copertura bassa (Firenze, Genova e soprattutto Palermo).

Come si è detto, l'associazione di basse percentuali di copertura e alte tariffe discende in parte dal fatto che la tariffa per il SII copre costi e investimenti del servizio, quindi più le infrastrutture sono indietro (sia per stato di conservazione, sia – appunto – per estensione e quindi copertura del servizio) più agli utenti sono richieste risorse. Ciò non toglie che le tariffe dipendano anche dallo stato dell'acquedotto e dalla disponibilità della risorsa idrica: infatti, anche dove il servizio di depurazione è universale si riscontra una forte variabilità tariffaria. È il caso della retta verde, che individua le quattro città dove la depurazione serve tutti i cittadini: mentre Milano, Torino e Bologna offrono il servizio a tariffe basse, a Bari la spesa della famiglia è sopra la media.

Fig. 15

Relazione fra spesa della famiglia media per il servizi idrico integrato e copertura del servizio di depurazione



Fonte: elaborazioni Agenzia su tariffe SII degli Ato e dati Legambiente, Ecosistema urbano 2011.

4.5 Asilo nido

La spesa oraria della famiglia con reddito medio e quella della famiglia a basso reddito (famiglie C e B2) per l'asilo nido comunale o accreditato sono state messe in relazione con il massimo numero di bambini che ogni educatore può tenere, stabilito con legge regionale (Fig. 16). Non essendo disponibili altri indicatori di qualità erogata o percepita sul servizio, a parità di altre condizioni consideriamo migliore la qualità quando il numero di bambini affidati ad ogni responsabile è minore.

La normativa a tale proposito differisce sensibilmente, da Napoli dove ogni responsabile può occuparsi al massimo di 6 bambini, fino a Torino, dove il limite è 10. Roma è in posizione intermedia con 7 bambini per educatore. Il livello più diffuso è comunque quello intermedio di 7-8 bambini.

Nel caso della famiglia C (situazione media), le città si distribuiscono fra i due quadranti estremi: il quadrante A, che associa alta qualità del servizio e basse tariffe a carico della famiglia, e il quadrante B, dove alla famiglia è chiesto un contributo superiore alla media, nonostante il numero di educatori

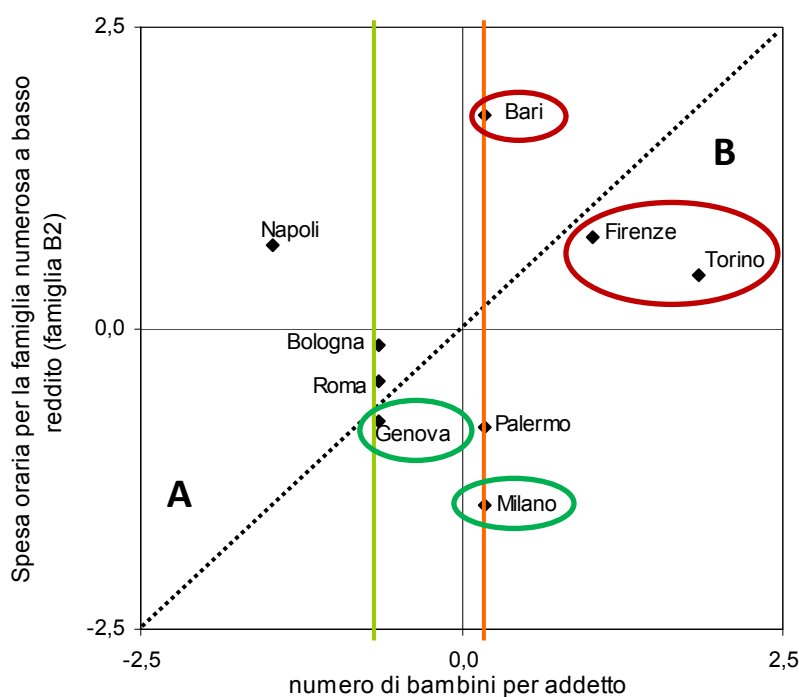
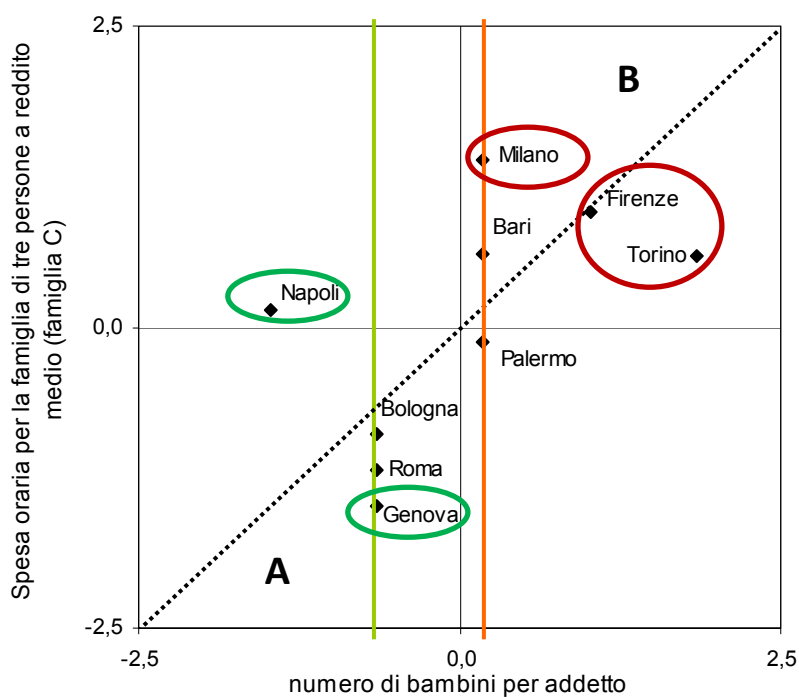
a parità di bambini sia invece inferiore. Roma, con un'alta presenza di responsabili, offre invece tariffe dirette fra le più basse.

La posizione di Roma resta nel quadrante A anche nel caso della famiglia numerosa a basso reddito (B2). La modulazione delle tariffe rispetto all'isee, però, varia fra le diverse città, così che – pur rimanendo sotto la media – la tariffa romana passa dalla seconda alla quarta posizione nella graduatoria di quelle più economiche. In effetti, il disagio economico incide fortemente sulle tariffe soprattutto di Milano, ma anche di Palermo, che per la famiglia C erano rispettivamente alte e medie, mentre per la B2 sono le più basse.

Quindi, mentre Roma (come anche Genova e Bologna) attraverso le rette del nido persegue politiche di forte agevolazione economica per le famiglie con figli piccoli in generale, a Milano l'effetto reddito è determinante, facendo passare la spesa della famiglia dalla più alta di tutte per il caso C alla più bassa per il caso B2. Al contrario, a Firenze, Torino e Bari il contributo diretto delle famiglie è in ogni caso sopra la media.

Fig. 16

Relazione fra spesa oraria delle famiglie C e B2 per l'asilo nido e numero di bambini per addetto



Fonte: elaborazioni Agenzia su tariffe comunali per gli asili nido e normativa regionale sul massimo numero di bambini per addetto.

5 Considerazioni conclusive

5.1 Graduatorie di spesa

Una volta esaminato il dettaglio della spesa per i vari servizi nelle diverse città, riferita alle famiglie

osservate, può essere interessante visualizzare nel complesso tutte le classifiche di spesa (Tav. 8).

Tav. 8 Classifiche della spesa totale delle famiglie osservate per i principali servizi pubblici nelle grandi città (2012)

A		D	
Pensionato		Coppia con due figli ad alto reddito	
Napoli	842,53	Torino	4.308,27
Palermo	801,03	Genova	4.259,99
Firenze	752,81	Firenze	4.035,78
Genova	749,54	Palermo	3.982,71
Bologna	629,21	Bologna	3.978,19
Media	622,55	Media	3.697,90
Torino	594,09	Roma	3.413,82
Roma	477,04	Bari	3.358,03
Bari	459,22	Napoli	3.212,44
Milano	297,53	Milano	2.731,83

B		B1		B2	
Coppia basso reddito		Coppia basso reddito con un figlio al nido		Coppia basso reddito con tre figli	
Napoli	1.077,16	Firenze	2.382,19	Firenze	2.879,68
Genova	1.007,94	Bari	2.257,32	Bari	2.302,57
Bologna	950,36	Napoli	1.960,27	Napoli	2.122,98
Roma	823,07	Milano	1.914,88	Genova	2.057,32
Media	804,19	Bologna	1.910,87	Bologna	2.055,65
Palermo	793,59	Media	1.889,36	Torino	1.959,56
Firenze	769,87	Torino	1.814,50	Media	1.926,95
Milano	722,68	Genova	1.794,79	Palermo	1.592,56
Bari	578,22	Palermo	1.730,73	Roma	1.415,60
Torino	514,76	Roma	1.238,72	Milano	956,61

C		C1	
Coppia medio reddito con un figlio al nido		Coppia medio reddito con tre figli	
Firenze	5.181,74	Milano	5.076,59
Torino	4.642,99	Napoli	4.728,81
Milano	4.185,38	Torino	4.469,77
Media	3.791,91	Palermo	4.375,68
Palermo	3.674,09	Media	4.328,59
Bologna	3.605,72	Genova	4.072,56
Bari	3.595,79	Bologna	3.991,45
Napoli	3.551,03	Roma	3.663,94
Genova	3.191,28	Firenze	3.395,80
Roma	3.180,97	Bari	3.337,26

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

Osservando la variabilità della spesa per le diverse famiglie, ci si accorge a livello generale che lo scarto fra l'importo della città più cara e quello della più economica è abbastanza limitato per le situazioni più stabili dal punto di vista socioeconomico (famiglie di tipo C e famiglia D), mentre aumenta significativamente per l'anziano e la famiglia a basso reddito (A, B, B1 e soprattutto B2).

La famiglia B2 di cinque persone a basso reddito che vive a Firenze spende il triplo di quella che vive a Milano (+201%); analogamente, l'anziano di Napoli spende quasi il triplo del suo collega milanese (+183%). La coppia a basso reddito senza figli (B) a Napoli spende il doppio che a Torino (+109%), mentre quando ha il primo figlio (B1) a Firenze spende quasi il doppio che a Roma (+92).

In effetti questa rilevazione si spiega con il fatto che le agevolazioni economiche non vengono adottate sempre e/o nella stessa misura da tutte le città, quindi, proprio nei casi socialmente più tutelati il costo lasciato a carico delle famiglie dalle diverse amministrazioni può discostarsi anche significativamente da quello di produzione dei servizi, dando così luogo a una variabilità più accentuata.

Nei casi in cui la situazione economica è più stabile, lo scarto diminuisce: per la famiglia C1 la spesa massima a Milano è il 50% più alta della minima di Bari; per la D a Torino si spende il 58% in più che a Milano; per la C, a Firenze si spende il 63% in più che a Roma.

Osservando le graduatorie (Tav. 9), Roma emerge come la città più regolarmente presente nella parte

bassa delle classifiche, dove la spesa è minore. La spesa delle famiglie romane è sempre sotto la media, con la sola eccezione della coppia a basso reddito (circa 20 euro sopra media). Dati i profili di consumo, le famiglie di Roma che spendono meno di tutte le altre sono quelle con un solo figlio che frequenta il nido (B1 e C); ma anche le famiglie numerose (B2 e C) e l'anziano solo (A) si trovano fra le 2-3 città più economiche. Le politiche sociali romane sono quindi orientate al sostegno delle famiglie con figli e delle persone anziane; in questo quadro il fattore economico (reddito familiare o i-see) ha il suo peso, ma non in misura preponderante.

Fra le altre città, seguono Milano e Bari. Milano presenta la spesa più bassa per il pensionato, per la famiglia numerosa B2 e anche per quella ad alto reddito D, mentre le famiglie milanesi a reddito medio sono fra le più penalizzate. Fra i punti di forza di Milano si trova l'aliquota dell'addizionale comunale irpef (nulla per la maggior parte delle famiglie e comunque bassissima anche per la famiglia benestante D), la tariffa dell'acqua più bassa del campione, l'esenzione rifiuti e nido per la famiglia B2 e l'esenzione dal costo del tpl per l'anziano. Bari adotta politiche tariffarie uniformemente basse e poco variabili, per cui è sempre nella parte bassa della classifiche, con l'eccezione dei casi B1 e B2, dove viene superata dalla maggiore attenzione che le altre città dedicano alle famiglie in disagio socioeconomico (in entrambi i casi la famiglia barese è seconda nelle graduatorie).

Tav. 9 Classifiche della spesa totale delle 7 famiglie tipo residenti per i principali servizi pubblici nelle grandi città – PROSPETTO SINTETICO (2012)

A	B	B1	B2	C	C1	D
1 pensionato	2 persone basso reddito	3 persone basso reddito	5 persone basso reddito	3 persone medio reddito	5 persone medio reddito	4 persone alto reddito
Napoli	Napoli	Firenze	Firenze	Firenze	Milano	Torino
Palermo	Genova	Bari	Bari	Torino	Napoli	Genova
Firenze	Bologna	Napoli	Napoli	Milano	Torino	Firenze
Genova	Roma	Milano	Genova	Media	Palermo	Palermo
Bologna	Media	Bologna	Bologna	Palermo	Media	Bologna
Media	Palermo	Media	Torino	Bologna	Genova	Media
Torino	Firenze	Torino	Media	Bari	Bologna	Roma
Roma	Milano	Genova	Palermo	Napoli	Roma	Bari
Bari	Bari	Palermo	Roma	Genova	Firenze	Napoli
Milano	Torino	Roma	Milano	Roma	Bari	Milano

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

In posizione intermedia per tutte le famiglie si trova Bologna e, con alti e bassi, anche Palermo, Torino e Genova: Torino più attenta agli anziani e al disagio economico, Palermo alla famiglia numerosa in difficoltà, Genova concentrando le agevolazioni soprattutto sull'asilo nido.

Le città più care, sono infine Napoli (spesa fra le più alte per la famiglia A, C1 e tutte le B) e Firenze, con la massima spesa per le famiglie B1, B2 e C, al terzo posto per A e D.

5.2 Politiche sociali

In generale, Roma si conferma la grande città italiana dove le politiche sociali sono sostenute particolarmente nei confronti delle famiglie con figli e incentivando l'uso del trasporto pubblico. L'adozione del quoziente familiare, della Carta Roma, ma anche la previsione dei regimi di esenzione per i servizi essenziali alle famiglie in disagio economico (tpl, rifiuti), testimoniano l'attenzione del governo locale a sostenere specifiche situazioni di necessità con interventi mirati, in un contesto generale di austerità in cui il finanziamento dei servizi deve essere preferibilmente diretto. Questo cambiamento rispetto alle politiche tariffarie dei servizi pubblici dello scorso secolo, è da considerare positivo in quanto fornisce un'informazione migliore agli utenti circa il valore del servizio fruito, diminuisce gli sprechi e – laddove le politiche di agevolazione siano ben calibrate – consente di ottimizzare l'efficacia delle politiche sociali.

Per quanto riguarda gli orientamenti delle politiche sociali portate avanti dalle amministrazioni locali nei confronti dei casi osservati, può essere utile riepilogare città per città i provvedimenti di volta in volta adottati in merito ai principali servizi.

Per gli anziani, tutte le città prevedono agevolazioni per i servizi culturali e ricreativi, dall'esenzione totale a varie misure di riduzione. Per il trasporto pubblico locale, quasi tutte le città offrono forme di sconto anziani ma a diverse condizioni (eccetto Firenze). Le agevolazioni sul Tpl vanno dall'esenzione totale di Roma e Milano per gli anziani con reddito inferiore rispettivamente a 15mila e 16mila euro, alla riduzione senza limiti di reddito di Bologna; le altre città offrono riduzioni variabili condizionate al rispetto dei limiti di reddito (che in alcuni casi sono abbastanza stringenti, come a Napoli).

Per la spesa di igiene urbana, invece, solo alcune amministrazioni adottano riduzioni esplicitamente dedicate agli anziani soli (Palermo e Torino), mentre Milano, Bologna e Bari applicano una riduzione sulla Tarsu per i nuclei monocomponente indipen-

dentemente dall'età. A questo proposito, si tenga presente che dove invece vige la tariffa – proporzionale non solo alla superficie dell'abitazione occupata come la Tarsu, ma anche al numero di componenti il nucleo familiare – la riduzione per i singoli è incorporata implicitamente nella struttura tariffaria in base al criterio della proporzionalità alla produzione dei rifiuti e quindi non si tratta di un'agevolazione, ma di un criterio di ripartizione dei costi del servizio sui cittadini/utenti (è il caso di Roma, Genova e Firenze).

Le agevolazioni per reddito sul Tpl sono previste da Roma, Torino, Palermo, Genova e Firenze; nelle prime 4 città sono specificatamente rivolte ai disoccupati entro determinati limiti di reddito, a Firenze invece rileva solo il limite di isee < 10mila euro. Sui servizi idrici, la coppia B accede alle riduzioni a Roma, Torino, Palermo e Firenze; la stessa famiglia con figli (B1 e B2) ottiene la riduzione anche a Napoli.

Per l'igiene urbana solo Roma e Milano prevedono l'esenzione totale per disagio economico, solo che a Roma la soglia di reddito è più alta: nella simulazione di spesa accedono all'esenzione sia la famiglia B1 che la B2, mentre a Milano solo la B2. Torino prevede una riduzione del 50% per tutte e tre le famiglie di tipo B e una riduzione del 30% anche per le due famiglie di tipo C. Nelle città meridionali le riduzioni sulla tassa rifiuti sono sempre legate anche ad altri fattori: a Napoli ne possono usufruire le famiglie a basso reddito con almeno tre figli a carico, a Palermo le famiglie che usufruiscono anche degli aiuti diretti dal Comune e a Bari esiste un'esenzione per le coppie sposate da meno di due anni, estensibili a quattro in caso di nascita di un figlio (ma la riduzione è indipendente dal reddito, così che ne usufruiscono le famiglie B e B1, ma non la B2). Genova, Bologna e Firenze non contemplano invece riduzioni per reddito.

Le tariffe per l'asilo nido e i servizi di refezione scolastica sono riferiti in tutte le città a fasce di reddito o isee: quindi la struttura tariffaria include al suo interno questo tipo di agevolazioni. Il nido a tempo pieno, che è una componente molto rilevante della spesa per servizi, per bassi livelli di reddito (famiglia B2) è minimo a Palermo e massimo a Bari; per redditi medi è minimo a Genova e massimo a Firenze. Gli orari di servizio variano però fra le varie città e il costo orario sopportato dalle famiglie a reddito medio è minimo a Roma e massimo a Milano.

Tutte le città offrono riduzioni per studenti sul trasporto pubblico e anche sui servizi culturali. I bambini piccoli non pagano in nessun caso.

5.3 La spesa a Roma rispetto alla media delle grandi città

La Fig. 17, infine, visualizza lo scarto rispetto alla media del campione della spesa per i singoli servizi delle sette famiglie romane.

Si nota immediatamente che l'addizionale comunale irpef e la tariffa rifiuti sono le uniche voci di spesa significativamente superiori alla media delle grandi città.

Per quanto riguarda l'addizionale comunale irpef, si consideri però che la tassa comunale serve anche a finanziare le politiche tariffarie sociali sui servizi: nei casi in ipotesi, il maggior contributo comunale irpef versato dalle famiglie romane rispetto alla media è più che compensato dal risparmio cumulato di cui godono per molti dei prin-

cipali servizi locali rispetto alla media delle grandi città.

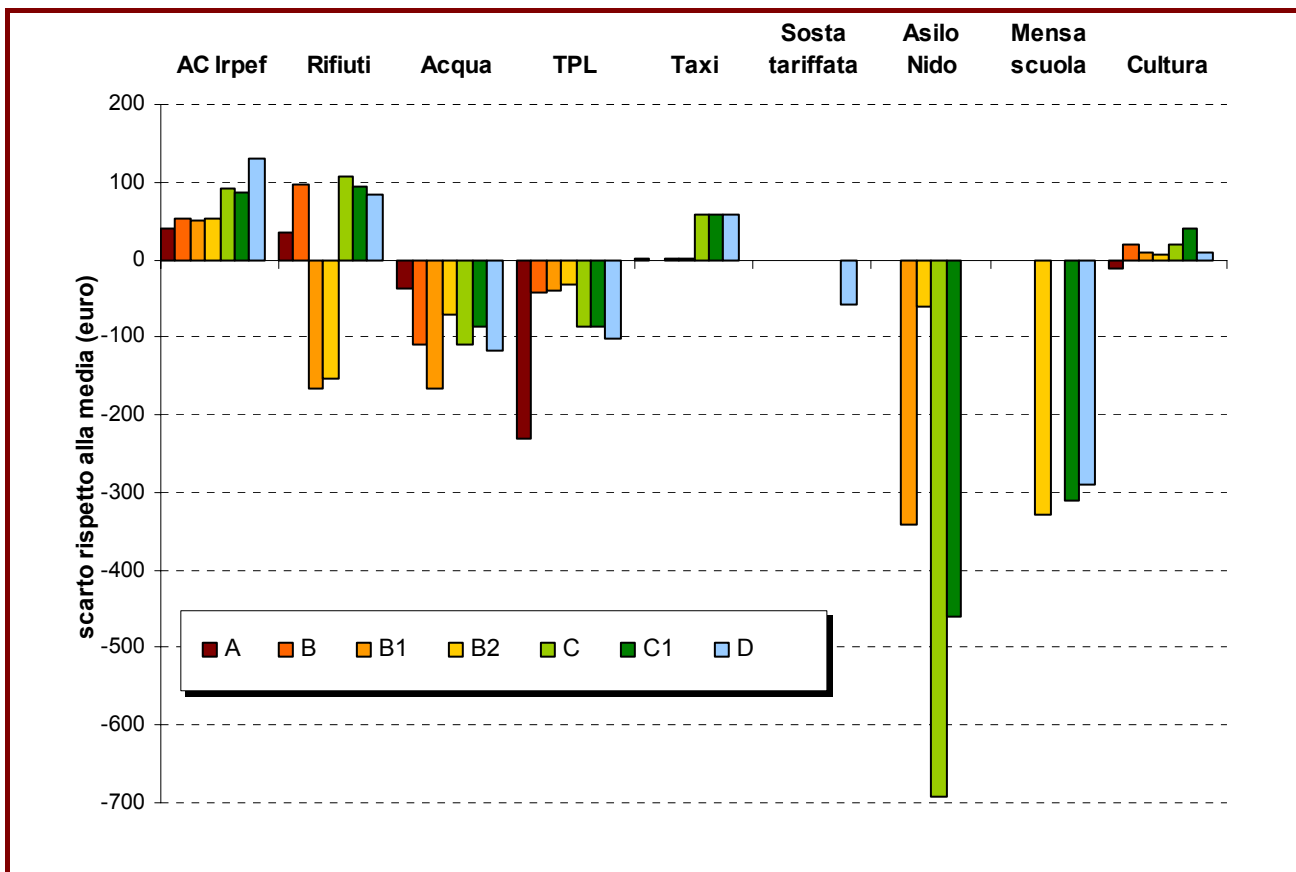
La principale criticità resta comunque quella del servizio rifiuti, particolarmente costoso, anche se per la famiglia numerosa con problemi economici è prevista l'esenzione.

Per il taxi, la spesa superiore alla media è irrilevante nel caso delle corse urbane, mentre è più significativa quando si considerano le corse aeroportuali, anche se il costo chilometrico romano è inferiore alla media. Anche la spesa per i servizi culturali è solo moderatamente superiore alla media.

Tpl, sosta, servizi idrici e soprattutto i servizi scolastici (asilo nido e mensa scolastica) sono invece le voci di spesa dove il risparmio a Roma rispetto alla media delle grandi città è più importante.

Fig. 17

Scarto della spesa delle famiglie romane rispetto alla media delle grandi città per i principali servizi pubblici (2012)



Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale.

6 APPENDICE: stima dei profili familiari e dei consumi, calcolo della spesa e fonti di riferimento

Per la stima dei consumi e della spesa si è dovuto scegliere fra due possibili criteri:

1. differenziare i consumi delle famiglia tipo fra le diverse città in base ai consumi medi effettivamente rilevati nelle città stesse e applicare le tariffe vigenti;
2. ipotizzare consumi-tipo standard per ogni servizio e applicarli alla stessa tipologia familiare per tutte le città, differenziando la spesa in base alle tariffe vigenti.

Il primo criterio informa sulla spesa effettiva della famiglia media di ogni singola città, ma presenta diversi inconvenienti. Innanzi tutto, aggiungendo la variabilità dei consumi a quella tariffaria si introduce una variabile di troppo, con il risultato che diventa impossibile trarre conclusioni univoche e sintetiche su quanto spenderebbe la stessa famiglia in città diverse e, quindi, sulle politiche tariffarie locali. In secondo luogo, il consumo medio può essere applicato solo alla famiglia media locale e questo – oltre a introdurre una terza variabile, riducendo ulteriormente la significatività del confronto – impedisce di differenziare le tipologie familiari per cogliere gli aspetti sociali delle politiche tariffarie dei comuni, analisi che dal punto di vista dei cittadini è molto significativa.

Al contrario, il criterio 2 – scelto dall’Agenzia ed utilizzato anche dal Ministero per lo Sviluppo Economico per il calcolo del Costo di Cittadinanza – consente di isolare gli effetti economici delle politiche tariffarie locali, ipotizzando diverse famiglie tipo significative nella vita del paese, caratterizzate da diversi livelli di reddito e di utilizzo dei servizi. La costruzione dei profili familiari è tale da individuare di volta in volta specifiche caratteristiche sociali per valutare l’orientamento e la portata delle agevolazioni messe in atto dalle amministrazioni cittadine: le agevolazioni per gli anziani, per le famiglie a basso reddito, per le famiglie numerose con figli, emergono nelle diverse strutture tariffarie dei servizi, evidenziando progetti di sviluppo cittadino differenti.

La stima di spesa che deriva da questa analisi fornisce dunque informazioni riguardo alla spesa complessiva delle famiglie per i servizi di base e per quelli culturali, ma anche riguardo alle politiche sociali operate nelle diverse città e al diverso trattamento sociale dei vari servizi. D’altra parte, come

in tutte le analisi, è bene tenere presente i limiti derivanti dalle ipotesi: le conclusioni tratte valgono per le tipologie familiari indicate e per i livelli di consumo che sono stati loro associati; inoltre, trattandosi della spesa delle famiglie, non riguarda gli aspetti del costo complessivo reale, della qualità e della disponibilità dei servizi.

6.1 Profili familiari e consumi

Le famiglie sono definite per numero dei componenti, età anagrafica, reddito, abitazione. Il reddito delle singole famiglie è stato stimato dall’Agenzia in base ai redditi medi registrati dall’Istat per varie tipologie di individui e nuclei familiari³. La dimensione delle abitazioni è stata calcolata tenendo conto delle Tavole Istat sull’indice di affollamento delle abitazioni (persone per 100 mq, anno 2007), dettagliato per composizione della famiglia, età, numero di percettori e tipologia di reddito familiare. Le abitazioni delle famiglie osservate sono di proprietà, dal momento che la proprietà della prima casa è ancora la situazione largamente prevalente per le famiglie italiane (73% nel 2006, in tendenziale aumento rispetto al 2004), mentre il rimanente 27% si divide fra occupazione della casa a titolo gratuito (9%) e affitto (18%)⁴.

Per ogni famiglia e per ogni servizio è stato ipotizzato un consumo-tipo cui sono state applicate le tariffe correnti a dicembre 2012 nelle varie città e le eventuali agevolazioni. La superficie dell’appartamento occupato a titolo di proprietà da ogni famiglia è analoga per tutte le città, viene utilizzata la stessa quantità di acqua, vengono acquistati gli stessi biglietti e/o abbonamenti annuali per il trasporto pubblico e vengono effettuate lo stesso numero di corse in taxi; la sosta tariffata viene usata in misura analoga e ogni tipologia familiare partecipa alla stessa tipologia di eventi e spettacoli culturali. Le famiglie con figli utilizzano i servizi scolastici: l’asilo nido per i bambini sotto i tre anni; la mensa e la scuola per i bambini/ragazzi più grandi.

³ Istat, Statistiche in breve – Famiglia e società: Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia, 29 dicembre 2010.

⁴ Audizione Istat presso le Commissioni di Camera e Senato programmazione e bilancio: Dossier 4 – L’accesso alla casa d’abitazione in Italia: proprietà, mutui, affitti e spesa delle famiglie, Roma, 17 luglio 2007.

Per completezza, dal momento che le agevolazioni tariffarie vengono in gran parte finanziate con le risorse delle amministrazioni locali, alla spesa delle famiglie per servizi locali è stata aggiunta l'addizionale comunale irpef, la cui aliquota è fissata dai comuni all'interno di una forbice che va da zero all'8%. La determinazione del prelievo locale sul reddito fa quindi parte delle politiche sociali in quanto rappresenta una fonte di finanziamento dei costi delle amministrazioni locali (e quindi anche dei servizi da queste erogati) complementare a quella tariffaria (a carico degli utenti in proporzione ai consumi), ma basata sulla fiscalità generale e quindi con effetti redistributivi (il finanziamento dei servizi è indiretto, in proporzione al reddito e indipendente dall'effettivo utilizzo dei servizi).

6.2 Addizionale comunale irpef

Come si è detto, l'aliquota dell'addizionale comunale irpef è fissata dalle singole amministrazioni entro lo 0,8%.

Fa eccezione Roma Capitale che dal 2011 applica un'aliquota unica pari allo 0,9% (con esenzione per i redditi fino a 8.000 euro) destinata in parte a finanziare un fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze per il rientro programmato del debito pregresso gestito in regime commissariale (maggiorazione dello 0,4% consentita a tal fine con DL 78/2010, convertito con modifiche nell'art. 1 della L. 122/2010).

Delle altre grandi città, la maggior parte adotta l'aliquota unica che si applica oltre una soglia di reddito esente; l'esenzione non è prevista solo a Palermo (aliquota massima 0,8%) e a Firenze (aliquota minima 0,2%). Milano e Napoli invece hanno optato per un'aliquota progressiva per scaglioni di reddito, con esenzione per le fasce più basse.

6.3 Igiene urbana

Per l'igiene urbana va specificata la superficie della casa di residenza, necessaria per quantificare la spesa annua della famiglia. La dimensione e la tipologia dell'appartamento occupato dai diversi nuclei osservati è stata stabilita tenendo conto dei coefficienti di densità abitativa Istat. Nei Comuni che hanno adottato la Tia1 (Roma, Genova, Firenze), la spesa rifiuti varia anche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare. Esistono vari tipi di agevolazioni: quasi tutte le città prevedono una spesa significativamente contenuta per i nuclei monocomponente, o per struttura tariffaria o sotto forma di agevolazione; le agevolazioni per disagio socio/economico vanno dalle riduzioni alle esenzioni e sono condizionate alla dimostrazione di rispettare i limiti di reddito previsti o al fatto che il

nucleo familiare sia assistito continuativamente dal Comune. Fa eccezione Bari, dove l'esenzione è condizionata non solo al rispetto del limite di reddito (40.000 euro), ma al fatto che il nucleo familiare sia costituito da una coppia sposata da meno di due anni; l'agevolazione viene poi estesa ad altri due anni (4 in tutto) in presenza di figli minori. A Roma, la presenza di un disabile nel nucleo familiare consente di alzare i limiti di reddito familiare per accedere all'esenzione totale dalla spesa, che viene pagata direttamente da Roma Capitale. Le misure della Tarsu (tassa) e i regolamenti che prevedono le agevolazioni sono pubblicate nei siti web dei Comuni, mentre dove è attiva la Tia1 la documentazione si trova sui siti web dei gestori, che spesso dispongono di motori che calcolano la spesa lorda in base al numero di occupanti e ai metri quadrati dell'appartamento. In generale, in assenza di agevolazioni, Roma e soprattutto Napoli presentano le tariffe più alte del campione, mentre Firenze quelle decisamente più basse.

6.4 Servizio idrico integrato

I consumi idrici sono stati stimati in base al consumo domestico medio *pro capite* degli abitanti di Roma (85 mc/abitante/anno). Per il nucleo monocomponente è stato stimato un consumo leggermente superiore alla media (90 mc), tenendo conto di una quota di consumi fissi di base irrinunciabili, non proporzionali al numero di componenti la famiglia. Per i restanti profili familiari, è stato considerato un consumo di 85 mc/anno e 83,3 mc/anno a persona rispettivamente per i nuclei di 2 e 3 componenti, e di 82,5 mc/persona/anno nella famiglia di 4 persone, arrivando a un massimo di 400 mc (80 mc/persona/anno) per 5 componenti. Per questi consumi è stata quindi stimata la spesa, in base alle tariffe e alle imposte vigenti, reperite presso i siti web dei gestori del servizio o le Autorità d'Ambito.

6.5 Trasporto pubblico locale

Per quanto riguarda i trasporti, non avendo a disposizione medie sull'acquisto di biglietti e abbonamenti per tipologia familiare, sono stati ipotizzate alcune modalità di utilizzo dei mezzi pubblici coerenti con le famiglie prese ad esempio.

L'anziano solo (famiglia A) rientra ovunque nelle riduzioni previste sugli abbonamenti annuali per età, sia pure con limiti di reddito e con una spesa molto diversa da città a città: le agevolazioni vanno dalle esenzioni di Roma (*card over70* gratis a Roma per gli anziani ultra 70enni con isee fino a 15mila euro) e Milano (*over65* con isee fino a 16mila euro). In alcune città, tuttavia, gli anziani

hanno diritto alle agevolazioni previste solo se rientrano in limiti di reddito molto stringenti (Palermo poco più di 4mila euro, Genova 5mila, Firenze circa 8mila e Napoli e Bari intorno a 10mila euro l'anno), che dato il nostro profilo di anziano non sono state quindi applicate.

Anche per tutte le famiglie di tipo B è stato considerato un abbonamento annuale, con le eventuali riduzioni previste per disoccupazione e/o basso reddito, che non sono però presenti in tutte le città. Il requisito fondamentale per accedere alle riduzioni è la disoccupazione associata a livelli di reddito inferiori ai limiti stabiliti a Roma (mensile disoccupati a 16 euro con isee < 20mila euro), Torino, Palermo e Genova; invece a Firenze la riduzione scatta con isee inferiore a 10mila euro, indipendentemente dalla condizione lavorativa. Il costo agevolato varia tra il minimo di 150 euro a Firenze e il massimo di 290 euro a Genova (isee inferiore a 10.000 euro): a questo proposito si tenga presente che il prezzo pieno dell'abbonamento a Bari (232 euro) e Napoli (277 euro) è inferiore all'agevolato di Genova. Il mensile disoccupati di Roma porta ad una spesa di 176 euro per 11 mesi.

La coppia delle famiglie di tipo C (preso atto che i bambini piccoli non pagano in nessuna città) ha invece bisogno di 2 abbonamenti o di un abbonamento impersonale (scegliendo l'alternativa meno costosa fra le due): le differenze sono marcate, tra la spesa di Roma (475 euro), che si avvantaggia della riduzione del 10% sul secondo abbonamento, e il forte costo di Genova (760 euro), che non applica alcuna agevolazione. Gli abbonamenti impersonali sono disponibili e vantaggiosi a Palermo (circa 660 euro, contro i quasi 920 euro del doppio abbonamento) e soprattutto a Bologna (330 euro invece di 600); anche a Roma è disponibile un abbonamento impersonale mensile che costa 53 euro, ma anche considerando 11 mesi di utilizzo conviene ancora comprare due abbonamenti con la riduzione per il secondo.

La famiglia D – con l'abbonamento annuale di un genitore, il ridotto studenti per uno dei figli e 100 biglietti a tempo per gli spostamenti degli altri componenti – presenta invece una variazione minore nelle diverse città, in quanto dipende soprattutto dal costo dell'abbonamento annuale che, come si è accennato, è difformemente alto solo a Palermo (459,40 euro). Per il resto, la riduzione per gli studenti si applica ovunque, con un costo minimo a Roma (150 euro) e un massimo a Genova (240 euro). I biglietti hanno una variabilità di costo e un peso meno rilevante, anche se va notato come in numerose città (escluse Roma, Napoli, Bologna e Bari) vi siano convenienti offerte acqui-

stando insieme 10 o più biglietti. Il Comune di Milano per l'anno 2013 ha stanziato complessivamente 1,7 milioni di euro per nuove agevolazioni al trasporto pubblico locale. Il provvedimento - che non è stato considerato in questa analisi 2012 in quanto non ancora applicato – è destinato a sostenere i residenti con problemi di disoccupazione, reddito e precariato. Da febbraio/marzo 2013 i disoccupati iscritti alle liste e i precari residenti a Milano possono richiedere l'abbonamento annuale gratuito al tpl (richieste accettate rispettivamente fino a un ammontare complessivo stanziato pari a un milione di euro e 200.000 euro), mentre i maggiorenni appartenenti a nuclei familiari con almeno tre figli e isee fino a 20.000 euro possono chiedere l'abbonamento a metà prezzo (fino a 500.000 euro di risorse impegnate). Gli effetti di queste agevolazioni sulla spesa delle famiglie milanesi B, B1, B2 e C1 saranno evidenti nell'Indagine 2013.

6.6 Taxi

Ai costi del trasporto pubblico sono state aggiunte anche alcune corse in taxi: per la famiglia A, sono stati ipotizzati quattro percorsi urbani medi in giornata feriale e orario diurno di 5 km l'uno, con 5 minuti di sosta nel traffico; nessuno per la famiglia B, mentre la famiglia B1 e la B2 (basso reddito con bambini) fanno ciascuna due corse urbane medie; per le famiglie C e C1, otto percorsi sempre di 5 km insieme a quattro corse a tariffa fissa (quando vigente) da o per l'aeroporto principale; per la famiglia D, infine, dodici percorsi standard e sempre quattro corse tra la città e l'aeroporto.

La variabilità dei costi stimati per le corse urbane è relativamente contenuta in termini assoluti (4 euro di differenza fra la corsa più economica – 8 euro a Palermo – e quella più cara: 12 euro a Torino), ma dal punto di vista della struttura tariffaria non è indifferente: si tratta del 50% in più (o del 30% in meno).

La spesa assume una variabilità molto più accentuata per le corse all'aeroporto, fatto dovuto più alla diversa distanza dal centro che non a specifici orientamenti di politica tariffaria. Infatti, le tariffe chilometriche presentano una variabilità molto ridotta e, anzi, la spesa al chilometro è più bassa proprio dove il tragitto e la spesa complessiva sono maggiori. Nonostante queste considerazioni, le corse da o per l'aeroporto sono state inserite nel conto della spesa delle famiglie in quanto la distanza dall'aeroporto è un dato di fatto che incide diversamente sui costi di viaggio dei cittadini delle varie città. In generale, Milano presenta le tariffe assolute più alte (90,00 euro per Malpensa, che dista oltre 50 km dalla stazione ferroviaria centra-

le), seguita da Roma (48,00 euro, 30 km: la seconda tariffa chilometrica più bassa dopo Palermo), mentre la tariffa media chilometrica più alta per le corse aeroportuali si registra a Genova (3,84 €/km per 4 persone, su un percorso di poco più di 7 km).

6.7 Asilo nido comunale

Il servizio di asilo nido è rilevante per le famiglie B1 e B2, C e C1. Le famiglie B (rispettivamente con uno e tre figli) sono caratterizzate da basso reddito e precarietà economica, mentre quelle C (anche differenziate fra loro dal fatto di avere uno o tre figli) hanno un reddito medio e una situazione economica più stabile. In generale, si sono volute evidenziare con questa analisi le politiche locali di sostegno alle famiglie, anche numerose, in relazione al reddito. Il reddito familiare e il numero di componenti incidono infatti congiuntamente sulla determinazione dell'isee, la cui quantificazione è necessaria per stabilire la classe tariffaria associata.

È stata scelta una frequenza a tempo pieno di 5 giorni a settimana: 11 mesi l'anno per le famiglie con un solo figlio (B1 e C), solo 10 mesi per le famiglie con altri due figli (B2 e C1), in modo da rendere coerente la gestione di tutti i bambini per il periodo estivo. Il calcolo della spesa è stato effettuato ipotizzando che l'accesso all'asilo nido comunale non sia limitato ovvero che, in mancanza di posti, quello privato accreditato presenti la medesima retta. Le informazioni sulle rette provengono prevalentemente dai siti web dei Comuni interessati, mentre il calcolo dell'isee tiene conto di una famiglia proprietaria dell'appartamento in cui vive, per il quale non paga mutui e che non possiede altri immobili o patrimoni mobiliari.

6.8 Refezione scolastica

Le tariffe del servizio di refezione (o mensa) scolastica, sono rilevanti per le famiglie con figli dai tre anni in su: B2, C1 e D. Sono calcolate ipotizzando una frequenza a tempo pieno di 5 giorni a settimana: 10 mesi l'anno per la materna (un figlio per ognuna delle famiglie B2 e C1), 9 mesi l'anno per la scuola (un figlio nelle famiglie B2 e C1 e due figli nella famiglia D).

In tutte le città osservate le tariffe della mensa scolastica sono differenziate in base all'isee e nella maggior parte dei casi si tratta di una tariffa fissa associata ad ogni fascia isee.

A Roma e a Genova il calcolo è invece più articolato: ad ogni fascia isee corrisponde un intervallo tariffario e la tariffa puntuale di ogni famiglia viene definita mediante una proporzione che tiene conto

di come l'isee effettivo si posiziona rispetto allo scaglione di appartenenza. Questo meccanismo consente quindi una proporzionalità graduale delle tariffe rispetto all'indicatore di situazione economica equivalente, in modo che la famiglia con indicatore vicino al limite basso della fascia si trovi a pagare la tariffa minima dello scaglione, mentre quella con isee vicino al limite massimo paghi invece la tariffa più alta dello scaglione.

Dal punto di vista della struttura tariffaria, si osserva che nella maggioranza delle città le tariffe sono mensili, ma a Bologna sono previsti sconti differenziati per alcuni mesi in base alla frequenza scolastica e alle vacanze. A Genova, Firenze e Bari, invece, le tariffe si calcolano a pasto e vanno poi moltiplicate per i giorni di frequenza.

Riduzioni per i figli successivi al primo sono esplicitamente previste sulle tariffe a Milano, Palermo e Napoli (50%), Torino (25%), Bari (20%) e Bologna (10%). A Roma analoghe riduzioni, già implicitamente considerate nel calcolo dell'isee, sono invece esplicitamente previste sulle tariffe a partire dal terzo figlio che accede al servizio.

Altre agevolazioni o l'esenzione dal pagamento delle tariffe vengono riconosciute in riferimento a particolari condizioni socio-economiche delle famiglie: minori appartenenti a nuclei familiari già noti ai servizi sociali competenti e su specifica indicazione degli stessi, figli di genitori disoccupati o in cassa integrazione o provenienti da nuclei familiari in cui è presente almeno un componente affetto da disabilità, figli di immigrati o di rifugiati politici, minori in affidamento familiare. Per la famiglia a basso reddito, è prevista l'esenzione dal pagamento a Roma e a Bari.

6.9 Cultura

Per quanto riguarda i servizi culturali e ricreativi è più complesso trovare tariffe di riferimento, in quanto i prezzi variano da struttura a struttura e a volte anche da evento a evento. Nella qualificazione dei consumi delle famiglie, Roma è stata presa come riferimento: sono state infatti scelte prima le strutture comunali romane – con determinate caratteristiche di posto/biglietto – selezionando poi di conseguenza situazioni analoghe e più possibile omogenee in tutte le altre città. Questo procedimento ha consentito di avere una piena rappresentazione dei servizi (museo, mostra, teatro, concerto, opera e giardino zoologico), anche se in alcuni casi più o meno isolati i soggetti erogatori non sono comunali.

Il caso si è presentato soprattutto per il giardino zoologico, per il quale la casistica è la più varia: le

uniche città che hanno una struttura comunale dedicata all'osservazione della vita animale in cattività sono Roma con il Bioparco e Genova con l'acquario. I cittadini delle altre città, se vogliono visitare parchi analoghi devono rivolgersi a privati (come nel caso dello Zoom di Torino) o allontanarsi dalla città (60 km per raggiungere da Milano il Parco Faunistico La Torbiera di Agrate o da Bari per andare allo Zoo Safari di Fasano; 40 km da Bologna per l'Acquario di Imola o da Firenze per andare a visitare lo zoo di Pistoia; il Bioparco di Sicilia è a Carini, fuori Palermo); un caso a parte quello di Napoli, dove c'è solo un piccolo acquario. A Roma, Palermo, Genova, Bologna e Firenze sono previste riduzioni per anziani; Bologna Firenze e Bari offrono riduzioni per i minorenni, mentre Palermo e Firenze sono le uniche città dove anche i bambini sotto i tre anni pagano un biglietto, seppur ridotto.


Nella simulazione, le famiglie di Roma che vanno ad ascoltare un concerto si recano all'Auditorium di Santa Cecilia. Anche la maggior parte delle altre città dispongono di sale comunali, eccetto Napoli, Firenze e Bari dove si tratta però comunque di enti pubblici. Il biglietto scelto è in ogni caso quello più economico e sette sale su nove offrono un prezzo identico per tutti i concerti; per le eccezioni (l'Arcimboldi di Milano e il Tetro Verdi di Firenze) è stata calcolata la media dei prezzi più bassi di tutti gli spettacoli della stagione. Riduzioni per gli anziani solo a Bari, Bologna, Torino e Napoli.

Per l'opera è stato scelto un palco di terzo ordine di una replica. Riduzioni per anziani sono previste in tutte le città eccetto Milano, Genova e Firenze.

Fra i teatri comunali, a Roma è stato scelto il teatro India, che ha il posto unico e prevede riduzioni solo per ragazzi sotto i diciotto anni, ma non per anziani, analogamente al Teatro Biondo di Palermo. Riduzioni per minori e anziani sono previste in tutti i teatri delle altre città eccetto Genova (Teatro Stabile).

Fra i musei comunali sono stati scelti i Musei Capitolini, che prevedono una riduzione per i residenti e che sono gratuiti per gli anziani e i minori, come avviene anche al Museo Civico di Napoli. A Milano e Palermo, invece, anche gli anziani pagano il biglietto, seppur ridotto (da notare che al Castello Sforzesco di Milano i prezzi sono più bassi). A Firenze, Bologna, Genova e Torino pagano il biglietto ridotto sia anziani che minori. Nessuna città fa invece pagare il biglietto ai bambini sotto i tre anni e a Bari il Museo Civico è gratuito per tutti.

Le famiglie romane vanno infine a visitare una mostra che si tiene presso le Scuderie del Quirinale, che – come i Musei Capitolini – prevedono un lieve sconto per i residenti. Gli anziani hanno diritto a pagare un biglietto ridotto in tutte le città, mentre i minorenni entrano gratis solo a Bologna, Torino e Milano. È invece gratuito per tutti l'accesso alle mostre organizzate dai comuni di Bari e di Napoli (Sala Murat e Palazzo delle Arti). Anche in questo caso, nessuna città fa pagare i bambini sotto i tre anni.

 Via Cola di Rienzo 217 • 00192 Roma
Telefono 06.367071 Fax 06.36707212
www.agenzia.roma.it

*L'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali
di Roma Capitale è stata istituita dal Consiglio Comunale
con Deliberazione n. 39 del 14 marzo 2002,
successivamente modificata e integrata
con Deliberazione n. 212 del 22 ottobre 2007*

Agenzia